

1ª ristampa: 1995

Casa Generalizia:
Viale Vaticano, 62 - 00165 Roma
tel. 06/ 39740818

Editrice Istituto Suore Figlie della Chiesa

PRESENTAZIONE

CJJC

Carissime Sorelle,

con sentimenti di gratitudine, di gioia e di santo timore consegno a ciascuna di voi le Costituzioni rinnovate.

Le riceviamo in dono dalla bontà del Signore, dalla maternità della Chiesa e anche come pegno della presenza della nostra Ven. Madre Fondatrice, che ora risentiamo più che mai viva nella sua parola, inserita abbondantemente nel testo.

Questa nuova stesura si è resa necessaria, come sapete, in risposta al Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi del 2 febbraio 1984, in cui la Chiesa chiedeva l'adeguamento delle Costituzioni al nuovo Codice di Diritto Canonico.

I contenuti sono sostanzialmente quelli del testo precedente, distribuiti in maniera diversa, semplificati nella forma ed arricchiti con le espressioni attinte dagli scritti della Fondatrice.

È stata una entusiasmante fatica, affrontata con amore, prima dalle Sorelle del Consiglio e poi dal recente Capitolo Generale, che ha tutto riesaminato e approvato.

Accogliamo quindi questo testo, definitivamente approvato dalla Chiesa, con rinnovato amore di Figlie e ci impegnamo - mediante l'osservanza fedele di queste Costituzioni - a dedicare la nostra vita a «conoscere, amare e testimoniare» il suo Mistero.

«Sante Costituzioni - ci diceva la Fondatrice - perché date da Dio coi consigli evangelici e dalla Chiesa con l'infallibilità che canonizza i Santi. Quindi santificanti più di tutto e sopra tutto: Vangelo per noi; Vangelo nostro. Sono un passaporto sicuro che ci è garantito dal più sicuro dei carismi. Vi ripeto anch'io maternamente di venerare le nostre sante e sacre Costituzioni, conservandole come cose sante e sacre; vi prego di leggerle, studiarle e meditarle ogni giorno come parola di Gesù e della Chiesa» (Circolare 13.5.1960).

Abbiamo anche voluto mantenere la lettera di presentazione della nostra Madre, che rimane la «magna charta» del nostro codice di vita; qui troviamo delineati i tratti fondamentali della nostra fisionomia di Figlie della Chiesa; rispecchiamoci spesso in questa sintesi luminosa del

nostro Carisma, verificiamoci in essa col desiderio di conformarci sempre più al modello, per presentare fin da quaggiù il volto della Sposa di Cristo «senza macchia e senza ruga», perché il mondo creda.

Maria, la Vergine fedele e Madre della Chiesa, ci aiuti a seguire Gesù ogni giorno della nostra vita, come Egli ci ha amato «fino alla fine» (Gv 13,1).

In Lei

Superiora Generale

Roma «*Sancta Maria*», 21 dicembre 1989
40° anniversario del *Decretum Laudis*

DECRETO

La Superiora Generale delle Figlie della Chiesa, a nome del Capitolo generale, al fine di conformare al nuovo codice di diritto canonico le Costituzioni già approvate dalla S. Sede nel 1982, implora l'approvazione di alcuni adattamenti.

Questo Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica, dopo aver esaminato tali adattamenti li approva in virtù del presente Decreto, secondo l'esemplare redatto in lingua italiana che si conserva nel suo archivio.

Le Figlie della Chiesa, nella piena consapevolezza che «noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo Corpo» (1 *Cor* 12,13), siano fedeli al programma della Fondatrice, Madre Maria Oliva Bonaldo del Corpo Mistico:

«Conoscere, amare e testimoniare la Chiesa; farla conoscere e farla amare; pregare, lavorare e soffrire per essa».

Vivano la loro consacrazione sulle orme della Beata Vergine Maria, la quale «per il dono e ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio Redentore, e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava S. Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (LG, 63).

Nel loro apostolato guardino, come al loro modello, «a Colei, che generò Cristo, concepito dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (LG, 65).

Roma, 15 settembre 1989
Festa della B. V. Maria Addolorata

FONTI E SIGLE

Documenti ecclesiali

- AG = *Ad Gentes* (Decreto del Concilio Vaticano II su L'attività missionaria della Chiesa; 1965)
- c e cc = *Canonii del Codice di Diritto Canonico* (1983)
- Ecc S = *Ecclesiae Sanctae* (Motu proprio di Paolo VI per l'attuazione di alcuni decreti del Vaticano II; 1966)
- EN = *Evangelii Nuntiandi* (Esortazione apostolica di Paolo VI sulla evangelizzazione; 1975)
- ET = *Evangelica Testificatio* (Esortazione apostolica di Paolo VI sul rinnovamento della vita religiosa; 1971)
- GS = *Gaudium et Spes* (Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II su «La Chiesa nel mondo contemporaneo»; 1965)
- LG = *Lumen Gentium* (Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II su «La Chiesa»; 1964)
- MC = *Marialis Cultus* (Esortazione apostolica di

- Paolo VI sul culto mariano; 1974)
- PC = *Perfectae Caritatis* (Decreto del Concilio Vaticano II su «La vita religiosa»; 1965)
- SC = *Sacrosanctum Concilium* (Costituzione del Concilio Vaticano II su «La sacra Liturgia»; 1963)

Scritti della Fondatrice e dell'Istituto

- C = Lettere Circolari (Archivio della casa generalizia)
- CC = Costituzioni del 1958
- Com = *Comunione* (Lezioni dei «primi venerdì del mese» 1973-1974; «Cor Unum», Roma 1978)
- Comm = *Commento al Capitolo VIII della «Lumen Gentium»* (1967; Cor Unum-Centro di cultura mariana, Roma 1993)
- EF = *Ecclesiae Filiae* (Risposta al questionario di S.E. Mons. Longhin, nel 1933 - Archivio casa generalizia)
- FF = *Funicelle* (Periodico interno - Archivio casa generalizia)
- FC = *Figlie della Chiesa* (testo di lavoro per il Capitolo 1974); «Cor Unum», Roma 1993
- FP = *Fiore di Passione* (Profilo di Olga della Madre di Dio, + 1943); «Cor Unum», Roma 1985

- LGi = *Lettere a Igino Giordani* (dal 1938 al 1964); «Cor Unum», Roma 1986
- LM = *Lettera a un Monsignore* (dattiloscritto, 1952, Archivio casa generalizia)
- LS = *Lettere a don Ciro Scotti* (dal 1918 al 1943, Archivio casa generalizia)
- Lz = Lezione spirituale del 25-3-1975 (da nastro magnetico, Archivio casa generalizia)
- NS = *Il nostro spirito* (Sintesi costituzionale sui Decreti del Capitolo 1974; «Cor Unum», Roma 1994)
- OMD = *Olga della Madre di Dio*; «Cor Unum», Roma 1963
- ReM = *Respiriamo Maria* (1935); «Cor Unum», Roma 1956
- 33f = *33 foglietti* (1934); «Cor unum», Roma 1984
- ULJ = *Ultime lezioni alle juniores* (1976, Archivio casa generalizia)
- ULS = *Ultime lezioni alle Superiore* (1976, Archivio casa generalizia)

PRESENTAZIONE DELLA FONDATRICE

CJJC

S. Maria M. E. 21-6-'76

Carissime figliuole mie,

tutte sapete che per circa otto anni, fino al riconoscimento giuridico della nostra Famiglia, non abbiamo avuto altra regola che l'«Ama e fa' quello che vuoi» di S. Agostino e non abbiamo desiderato altro.

Sapete anche, dalla testimonianza popolare, come le vostre prime Sorelle l'hanno semplicemente vissuta, ben lontane dal pensare che è forse la regola più alta della santità, che suppone il «todo» di S. Giovanni della Croce e le ebbrezze nella «cella vinaria» del «Castello interiore» di S. Teresa di Gesù.

Ma chi pensava allora a tali sublimi stati? Ci pensava lo Spirito Santo, che a nostra insaputa, ci rendeva facile tutto e gaudiosa la povertà: «si rideva allora -come noto nel profilo di Olga- di chi rideva di noi!». Don L. Moresco ci assicurava

che agli inizi delle opere, volute da Dio, lo Spirito Santo sovrabbonda. Era vero, e il popolino di Santo Stefano di Treviso, ci ha lasciato questa istantanea delle prime Figlie della Chiesa: «Le suore che pregano, le suore che sorridono, le suore povere».

Come vorrei che il Popolo di Dio potesse fare di noi, anche oggi, questa fotografia!

E le tre affermazioni non potrebbero essere la nostra regola rinnovata? Le segnalazioni della volontà della Chiesa, nella via stretta che conduce alla Vita? a Gesù? a un amore per Lui totale, assoluto, intimo, profondo, indiviso, irrevocabile, esclusivo, esigentissimo, dolcissimo, che ci consentirebbe di fare veramente tutto ciò che vogliamo, perché, con tale fiamma nel cuore, vorremmo indubbiamente solo ciò che Egli vuole?

«Le suore che pregano». Preghiera, anzitutto e soprattutto: preghiera liturgica, comunitaria, personale: contemplazione. Contemplazione oscura finché a Dio piacerà, ma contemplazione! E la nostra Piccola Teresa e il suo Maestro S. Giovanni della Croce, ci aiuteranno a «non volgere indietro lo sguardo!».

«Le suore che sorridono». Sorriso apostolico, serenità pasquale, professione viva dei due dogmi della nostra Fede: l'esistenza e l'essenza di Dio! Tale sorriso appartiene allo stato glorioso cui

partecipiamo per la Vita Eterna infusa in noi dal Battesimo, dalla Confermazione, dalla Penitenza e ineffabilmente dall'Eucaristia. Ma tale partecipazione potenziale non basta a stabilirci in una serenità costante. C'è bisogno dell'innesto della contemplazione che dà l'esperienza dolorosa o gaudiosa dell'Amore Eterno e di cui basta un istante. Per questo dobbiamo dedicarci soprattutto alla preghiera che la implora, al silenzio che l'attende, all'ascolto della Parola che la percepisce, all'umiltà che le dà spazio.

«Le suore povere». Povertà interiore, fatta di umile disponibilità, dipendenza, obbedienza: di obbedienza autentica fino alla morte, come Gesù e con Lui. Povertà di desideri che lascia il cuore libero per Gesù solo e aperto a tutti. E povertà esteriore, fatta di insicurezza, rinuncia, fatica, distacco, anche dal «necessario» se occorra, per le necessità dei fratelli.

Affidiamo alla Madonna la delicata operazione di tagliare i fili di ferro o di seta che ci tengono legate alla terra, anche l'ultimo, magari inconscio a noi stesse, e con l'onnipotenza della Grazia aspiriamo a quella «povertà di spirito» cui Gesù ha promesso, già qui in terra, il Regno dei Cieli con tutte le sue ricchezze: prima fra tutte, la speranza della salvezza nostra, dei nostri cari, dei nostri fratelli vicini e lontani.

Siamo nate nella Chiesa «sacramento universale di salvezza» esclusivamente per questo: «per avere nel Corpo Mistico di Gesù (la Chiesa, nostra Madre) la funzione del cuore che è l'amore (contemplazione) e inoltre quella del sangue che deriva la sua attività dal cuore (dalla contemplazione) e giunge fino alle estreme fibre del corpo, donando calore e consumandosi (apostolato e patire apostolico)» (Olga M. D.).

Con questa speranza vi abbraccio tutte in Lei.

Capitolo I

IL NOSTRO CARISMA

1.1 Il mistero della redenzione universale nascosto nei secoli si è pienamente rivelato in Cristo, che con la sua morte e risurrezione ha ricondotto il genere umano alla comunione con il Padre nello Spirito Santo. Ef 3,9

2 L'opera della salvezza continua nella Chiesa mediante lo Spirito Santo: Egli attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio e ci conduce verso il compimento dell'unità implorata da Gesù per la gloria del Padre. LG 4 Rm 8,16; Gal 4,6; Gv 17; LG 2

3 L'incorporazione a Cristo mediante il Battesimo ci rende partecipi della sua missione salvifica e ci chiama a cooperare all'edificazione della Chiesa nella fede, nella speranza e nella carità. AG 5

2. Il mistero della Chiesa è all'origine della nostra particolare vocazione di *Figlie della Chiesa*.
Il nostro Istituto è stato fondato dalla Madre *Maria Oliva Bonaldo del Corpo Mistico* ed è stato riconosciuto di Diritto Pontificio il 21 dicembre 1949.

cc 589 e 607

3. Sulle orme della Fondatrice, «partecipiamo sacramentalmente all'intima natura e alle qualità essenziali della nostra Madre; anche noi umili segni e strumenti dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

LG 1

Partecipiamo pure alle sue funzioni: sacerdotale, profetica e regale; alla sua più intima vocazione, che è di pregustare, nella mutua carità e nell'unica lode alla Trinità beata, la Liturgia della gloria eterna; e alla sua vocazione, oggi più urgentemente sentita, che è di salvare e di rinnovare ogni creatura, perché tutte siano ricapitolate in Cristo.

LG 51

AG 1

FC p 35

Partecipiamo infine alla sua missione universale che è di orientare effettivamente il mondo intero a Cristo, con la mediazione universale di Maria».

4. Il nome *Figlie della Chiesa* esprime il nostro Carisma: EF p1; NS p 69

Conoscere, amare e testimoniare la Chiesa; FP p 185 ss

farla conoscere e farla amare; 33f p 151-152

pregare, lavorare e soffrire per essa, LS 29-1-1932

a imitazione di Gesù, che «amò la Chiesa e per essa sacrificò se stesso». Ef 5,25

1 *Conoscere la Chiesa:* «La Santa Chiesa non è conosciuta, non è amata, perché non è conosciuto e non è amato l'Amore che l'ha generata nel dolore». LS 29-1-1932 p 29

Noi dunque «piegheremo le ginocchia davanti al Padre del nostro Signore Gesù Cristo affinché il suo Spirito ci renda capaci di comprendere la profondità del grande mistero di Cristo, messo in luce per mezzo della Chiesa; e cercheremo di gustarlo col dono della Sapienza che non ci sarà negato, perché il Padre celeste non nega lo Spirito buono a chi glielo chiede con fede». Ef 3, 10-21
33f p 2

2 *Amare la Chiesa* «come l'ha amata Cristo suo Salvatore che ha dato se stesso per Lei. La circondiamo di cure come fa Cristo e cerchere-

Lc 11,13

33f p 2

Ef 5, 25

EF p 1 mo di avere in abbondanza i doni spi-
 33f p 5 rituali per la sua edificazione».

Vogliamo amarla «teneramente, perché
 33f p 2 è il seno materno di Cristo che tutti ci
 ha dato alla luce» e per questo ci impe-
 gniamo a diventare una «piccola schiera
 di anime apostoliche che, spalancate
 le porte del loro intimo cenacolo, predi-
 cano l'Amore spontaneamente; debitri-
 ci a tutti di amore, perché tutti sono o
 FP p 14 possono essere Chiesa».

OMD p 23

3 *Testimoniare la Chiesa*, che è
 mistero di comunione trinitaria.

Gv 17,11 Viviamo l'*unum sint* nello spirito della
 preghiera sacerdotale, da cui il nostro
 Istituto ha tratto ispirazione e vita;

FC p 158 *unum* col Padre, per il Figlio, nello
 Spirito Santo;

unum al seguito più intimo e radicale di
 Cristo nella professione vissuta della
 castità perfetta, della povertà evangeli-
 ca, dell'obbedienza nel mistero della
 salvezza;

unum fra noi, nel legame fraterno di
 carità che fa di tutte, ad immagine della
 Chiesa primitiva vivificata dalla presen-
 za del Risorto, «un cuore solo ed
 un'anima sola»;

At 4,32

unum nella preghiera, nella sofferenza,
 nelle opere, con il mondo che Cristo ha
 amato ed è venuto a salvare. Gv 3,16-17

La ricerca dell'unità ci impegna ad essere
 segno visibile dell'amore misericordioso del
 Padre, partecipi del cammino ecumenico
 della Chiesa e testimoni della carità, special-
 mente nella comunione profonda con i
 Pastori e con tutto il Popolo di Dio. 33f p 93
 ivi p 62

4 *Far conoscere e amare la Chiesa*.
 «Come gli Apostoli ci siamo preoccupate subito di farla conoscere e amare
 nel vicinato, nella parrocchia, nella
 Chiesa locale», favorendo il formarsi di
 una coscienza ecclesiale. FC p 135

«Desideriamo avvicinare i figli alla Ma-
 dre»; far sentire la Chiesa; senza badare a
 sacrifici e difficoltà, «perché da tutti Gesù
 sia amato e sia conosciuto e apprezzato il
 gran dono del Cenacolo: la sua Chiesa». LS 29-1-1932 p 31
 LS 23-2-1932

5 *Pregare per la Chiesa*: la pre-
 ghiera con la Chiesa e per la Chiesa ci
 apre all'universalità, perciò «la Figlia
 della Chiesa non può mai essere sola,
 e deve avere innanzi, come Gesù, il
 mondo intero». FC p 174

Dall'intima natura della Chiesa deriviamo

la nostra fisionomia essenziale di contemplativo-apostole; poniamo al centro della nostra vita l'ascolto e la contemplazione della Parola di Dio e la Liturgia, specialmente il mistero eucaristico, per il servizio dell'annuncio del Vangelo. «Preghiamo con la preghiera stessa di Gesù... preghiamo con la preghiera della Chiesa che è il grido e l'aspirazione dello Spirito Santo». 33f p 7

«La nostra preghiera attinge alle inesauribili ricchezze del mistero pasquale di Cristo. Esse ci orientano con sempre nuovo fervore verso la spiritualità liturgica, sacramentale, eucaristica della nostra Madre».

6 *Lavorare per la Chiesa*. Partecipiamo alla sua missione per comunicare ai fratelli la ricchezza del suo mistero, secondo le espressioni programmatiche della nostra Fondatrice: «Dal Corpo Eucaristico al Corpo Mistico»; «Contemplative e perché tali apostole». LS 17-1-1938; EF p3; FC p 134

Vogliamo compiere «l'opera stessa di Gesù che il Padre ci ha assegnato come membra di Lui: l'edificazione del Corpo di Cristo», con un servizio che possiamo paragonare in qualche

Ef 4,16; 33f p 5

modo al «ministero sacerdotale, perché intende formare Cristo nelle anime». 33f p 8

Ci impegniamo perciò all'evangelizzazione, che è la missione, la vocazione, l'identità profonda della Chiesa. EN 14

«*Sentire cum Ecclesia* sarà la nostra parola d'ordine». 33f p 108

La nostra vita apostolica si ispira a Maria nel mistero della Visitazione. LS 8-2-1920

Come Lei vogliamo «camminare frettolose, portando Cristo e magnificando Dio con tutte le generazioni». FP p 129

7 *Soffrire per la Chiesa*, fino al sacrificio della salute e della vita, se richiesto da Dio, a imitazione di Gesù che «amò la Chiesa e per essa sacrificò se stesso». Ef 5,25

Consapevoli che il mistero della redenzione del mondo è in modo sorprendente radicato nella sofferenza, siamo chiamate a vivere il dolore «come un dono per la salvezza dei fratelli». Com p 10. 86 ss

«Patire e morire per la Chiesa e per il mondo» è l'aspetto del carisma che riassume tutte le altre dimensioni; completare «nella nostra carne ciò

FP p 156.163 ss
Com p 13

FC p 158
Col 1,24
LGi p 18

che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo, che è la Chiesa», è in sintesi il nostro Statuto.

33f p 163-165

5.1 Al nostro Istituto è legata una Associazione di donne consacrate che seguendo un loro proprio Statuto vivono il nostro carisma nel mondo.

c 677 § 2

2 Similmente condividiamo con gioia il nostro Carisma con quanti, sacerdoti e laici, si sentono attratti dalla spiritualità che da esso scaturisce.

LG 65

6.1 Fin dalle nostre origini abbiamo guardato in modo speciale a Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, Colei in cui la Chiesa ha già raggiunto la sua perfezione.

Comm p 20

Infatti «per contemplare la Chiesa - come ricorda la Fondatrice - basta contemplare Maria; e per essere Chiesa, il mistero di fede e di carità, basta imitare la sua fede e la sua carità».

In Lei vediamo realizzato l'ideale di santità cui tendiamo; la discepola di Gesù totalmente dedicata alla sua opera; l'aiuto sul quale possiamo sicuramente contare per vivere in verità nella

Chiesa la nostra vocazione: «Siamo Chiesa per lei, siamo Figlie della Chiesa per Lei. Maria è presente nella nostra casa, nella nostra vita, nella nostra storia».

FF 25-12-1962

Il nostro culto a Lei, soprattutto quello liturgico ed ecclesiale, si esprime con gli atteggiamenti di venerazione, amore, invocazione, servizio, imitazione e studio. Riconosciamo in Lei la nostra Maestra di vita spirituale e il modello del culto che consiste nel fare della nostra vita un'offerta a Dio; siamo convinte che «la devozione più cara a Maria è la comunione della nostra volontà con la volontà di Dio, che è sempre stata la sua».

MC 21-22

FP p 140

2 «Respiriamo Maria - ci esorta M. Maria Oliva - perché è una maniera umile e profonda di vivere il Cristo e glorificare Dio.

ReM p 11

Maria, infatti, ci rivela Gesù in modo istantaneo, chiaro, unico. La sua unità con tutti i figli di Dio le ha dilatato così ineffabilmente il cuore che tutti possiamo chiamarla Madre e rifugiarsi nel seno della sua misericordia.

ivi p 31

FC p 26

Riconosciamo la nostra totale dipendenza da Lei e nel suo mistico seno

ReM p 59
ivi p 40-41

respiriamo amore, pace, gioia, bontà, benignità, fedeltà. Vogliamo nutrirci di Lei, vivere in Lei, soffrire i suoi dolori, godere la sua beatitudine unica che comprende e supera tutte le beatitudini, finché saremo “*consummati in unum*” col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo ed Ella dirà il suo “*consummatum est*” nel cuore della Santissima Trinità».

3 Cerchiamo, dunque, di realizzare il nostro ideale di Figlie della Chiesa in unione con Lei, Madre e Icona della Chiesa:

come Lei a disposizione esclusiva di Cristo e della Chiesa;

Gv 4,23
come lei, in ascolto e meditazione della Parola di Dio, adoratrici in spirito e verità, per attirare sulla Chiesa il Fuoco dello Spirito;

come Lei, abbandonate alla volontà salvifica del Padre nella fede, per l'edificazione del Corpo di Cristo.

Capitolo II

VITA CONSACRATA

Consacrazione

7. «Per la nostra consacrazione battesimale e religiosa - scrive la Fondatrice - ci proponiamo di glorificare Dio Padre nostro, Padre di tutti, fonte d'Amore, da cui è scaturito il mirabile sacramento della Chiesa nostra Madre, Corpo e pienezza di Cristo, che lo Spirito Santo unifica nella comunione e nel ministero e che in Maria, Madre della Chiesa, ha raggiunto la sua perfezione».

Mt 6,9; Ef 4,6
AG 2; SC 5
LG 6
Ef 1,23
LG 4
LG 65; FC p 11

8. Membra vive della Chiesa per la grazia consacratrice del Battesimo, accogliamo la vita consacrata come un dono divino che Gesù Cristo ha fatto alla sua Chiesa.

c 575

Mediante i consigli evangelici, professati con voto pubblico, scegliamo in modo libero e radicale Dio sommamente amato; siamo così nella storia segno

cc 573 e 607

profetico dei beni futuri e ci sentiamo congiunte in modo speciale alla Chiesa e al suo mistero.

LG 44

9.1 «Perché la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo e la nostra gioia sia piena - ci sprona M. Oliva - traduciamo in obbligazioni d'amore i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza nella vita comunitaria, ecclesiale, sociale, conformandoci così al genere di vita che Cristo Signore si scelse per sé e la Madre sua abbracciò».

c 607 § 2

LG 46

FC p 62

2 Dal sì di Maria nell'incarnazione impariamo la disponibilità alla sequela di Cristo nella fede, nell'obbedienza e nell'umiltà, per l'edificazione della Chiesa.

Maria ha dato, «dopo il sì del cuore, il sì di tutta la vita, giorno per giorno, ora per ora, totale, pieno, ardente».

Guardando a Lei, impariamo a stare accanto alla croce per una configurazione a Cristo che ci renda come le donne che furono le prime testimoni della Risurrezione.

Comm p 41

10. Indossiamo l'abito religioso quale

segno della nostra comune consacrazione. Esso deve essere semplice e povero,

c 669 § 1

come voleva la nostra Fondatrice.

La sua forma è descritta nel Direttorio.

Con Cristo Vergine

11. Nella Chiesa, «vergine che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo», accogliamo la vocazione al consiglio della castità per il Regno dei cieli, dono particolare dello Spirito, comprensibile solo per una grazia speciale di Dio.

LG 64

PC 12; LG 42

Mt 19,11

12. Il voto di castità, segno della vita futura e della mirabile unione tra la Chiesa e Cristo, suo unico Sposo, è fonte di una più ricca fecondità per chi ama con cuore indiviso; potenzia la nostra capacità di donazione; esige un crescente amore per Cristo e per la Chiesa. Esso ci obbliga alla perfetta continenza nel celibato.

1Cor 7,32-34

cf NS p 41,2

LG 42

c 599

13. Vivendo in pienezza la castità consacrata, diventiamo espressione dell'amore gratuito con cui Dio ama ogni uomo.

Attraverso la comunione più intima con le preoccupazioni, le intenzioni e la missione santificatrice della Chiesa, partecipiamo alla sua maternità universale.

Affinché anche per mezzo nostro Cristo sia generato nei fratelli, seguiamo l'esempio della Vergine Maria, che consacrò totalmente se stessa alla Persona e all'Opera del Figlio.

14. «Per vivere liberamente e con forza la castità - esorta la Fondatrice - riconoscendo umilmente la nostra fragilità, ricorriamo all'orazione, mezzo indispensabile e insostituibile che alimenta l'intimità con Gesù; ai sacramenti e alle forme ascetiche suggerite dalla Chiesa; alla devozione a Maria e agli Angeli; alla prudenza e alla dipendenza nell'uso dei mezzi della comunicazione sociale; all'uso dei mezzi naturali che giovano alla sanità mentale e fisica, nella convinzione che la castità è un bene per lo sviluppo integrale della persona in Dio».

15. Convinte che il dono della castità si vive più facilmente quando

può dilatarsi nel clima di una comunità stretta dal legame dell'amicizia fraterna, cerchiamo di «mantenere con grande cura il clima di famiglia, perché l'amore fraterno procuri quella serenità che rende gioiosa la vita, evita le evasioni e le compensazioni e mantiene l'equilibrio necessario alla castità».

NS p 41-42,3

16. Impariamo ad accettare noi stesse nelle varie età della vita; a superare le nostre debolezze senza pessimismo e ripiegamenti; a non cedere alla mentalità mondana; ad accogliere nella pace anche i momenti di solitudine del cuore, per rendere partecipi tutti gli uomini del mistero della Pasqua.

Con Cristo povero

17. «Cristo si è fatto povero, da ricco che era, per arricchirci della sua povertà». Come Egli ha compiuto la redenzione nella povertà e nella persecuzione, così noi, siamo chiamate a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza.

2 Cor 8,9

LG 8

LG 56

c 666

PC 12

NS p 41,3

Mt 5,3 18. Nella serena gioia della beatitudine dei poveri di spirito, intendiamo riflettere il vero volto di povertà della Chiesa, come Lei seguendo generosamente Cristo, «mite e umile di cuore»,
Mt 11,29 il quale volle crescere e vivere nella povertà e nel lavoro, non aveva dove
Lc 9,58 posare il capo, e consumò la sua esistenza terrena nella povertà della croce.

c 600 19. Il voto di povertà, oltre a una vita povera di fatto e di spirito, vissuta in operosa sobrietà e in totale abbandono alla Provvidenza del Padre, comporta la limitazione e la dipendenza nell'usare e nel disporre dei beni.

FC p 82 20. «Ci impegniamo a vivere - come ci indica la Fondatrice - non desiderando eccessivamente l'affetto, la stima, il riconoscimento e il ricordo delle creature; servendo senza attendere di essere servite, dando senza pretendere di ricevere e cercando la piccolezza interiore che possiede il Regno dei cieli».

ULS p 6-8 21. La nostra povertà si esprime anche attraverso «l'austerità e una estrema semplicità in tutto, perché la semplicità

conduce a Cristo». Cerchiamo di «non lasciarci trascinare alla ricerca di comodità, di non crearci esigenze personali e comunitarie; ci accontenteremo del necessario e del trattamento comune e abituale a chi vive modestamente del proprio lavoro, evitando di accumulare depositi di qualsiasi genere». 33f p 28
NS p 43,6

22. Apprezziamo il lavoro, anche se umile e faticoso, perché è una continuazione dell'opera di Dio Creatore e una partecipazione alla redenzione dell'umanità. Lo compiamo con impegno, preparazione, disponibilità, facendone un mezzo di sussistenza, di sostegno all'azione apostolica e di aiuto ai fratelli più poveri. 33f p 94
PC 13

23. «L'amore dei poveri, da noi chiamati "i Gesù", il loro esempio e il nostro dovere di elevarli ed evangelizzarli - esorta la Fondatrice - saranno i mezzi più immediati per conservare alla Congregazione lo spirito primitivo della nostra povertà evangelica. Essi sono un sacramento di Gesù umile e povero e ci evangelizzano con la loro povertà». 8f p 81
FC p 81

Il loro grido ci interdice anzitutto qualsiasi forma di ingiustizia; ci obbliga inoltre a destare la coscienza di fronte al dramma della miseria e alle esigenze di giustizia secondo il Vangelo.

ET 18

24. Secondo la tradizione primitiva dell'Istituto, nella misura delle possibilità, ci apriremo generosamente alle necessità della Chiesa universale e particolare. Poniamo perciò ogni anno a disposizione del santo Padre un'offerta, frutto dei nostri umili sacrifici.

C 640; PC 13

25. La nostra povertà può rinnovarsi continuamente ed essere una testimonianza, se sapremo seguire fedelmente Maria, che primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali tutto sperano e attendono da Dio, unica loro ricchezza. Riveliamo così al mondo la gioia di possedere Dio, che esaltiamo col «Magnificat», come la Regina dei poveri.

LG 55

Lc 1,46 ss

26. A imitazione della Chiesa primitiva, vogliamo essere un cuor solo e un'anima sola anche nella comunione dei beni. Secondo le disposizioni del

At 4,32

Diritto universale, tutto ciò che una Sorella acquista con la propria industria o a motivo dell'Istituto, rimane acquisito per l'Istituto stesso. Ciò che riceve come pensione, sussidio, assicurazione, a qualunque titolo, rimane acquisito dall'Istituto.

c 668 § 3

27. Per quanto riguarda i beni patrimoniali, le Sorelle professe di voti temporanei e perpetui ne conservano la proprietà, e la capacità giuridica di acquistarne altri; non possono però amministrarli personalmente.

c 668 § 1

28. La Novizia, prima della Professione temporanea, con scrittura privata, deve cedere l'amministrazione dei suoi beni o all'Istituto e a chi ritiene opportuno, e liberamente stabilire a chi devolvere l'uso e l'usufrutto.

Ogni Sorella, prima della Professione perpetua, fa liberamente testamento, redatto in forma civilmente valida.

c 668 § 1

29. Per modificare la cessione dell'uso e usufrutto o la disposizione dell'amministrazione dei propri beni,

c 668 § 2
occorre l'autorizzazione scritta della Superiora Provinciale; per modificare il testamento occorre l'autorizzazione scritta della Superiora Generale o, in caso di urgenza, della Superiora locale.

30. Le suddette disposizioni perdono ogni valore se la Sorella abbandona l'Istituto o ne viene dimessa.

c 668 § 4
31. La Professa di voti perpetui che vuole compiere la rinuncia radicale a tutti i suoi beni presenti e futuri, lo può fare con la licenza della Superiora Generale e deve redigere l'atto in forma valida anche secondo il Diritto civile.

Con Cristo obbediente

Fil 2,7
PC 14; Eb 5,8-9
32. Gesù Cristo è venuto nel mondo per fare la volontà del Padre. Prendendo la natura di servo, dai patimenti sofferti ha imparato l'obbedienza, e per essa è divenuto ministro di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono.

Fil 2,8
33. Per seguire Cristo obbediente fino alla morte, osserviamo il voto di obbedienza

sottomettendo la nostra volontà alle Superiori legittime, quali rappresentanti di Dio, in tutto ciò che direttamente o indirettamente riguarda l'osservanza delle presenti Costituzioni. c 601

34. «Obbediamo incondizionatamente, anche in forza del voto e del nostro carisma particolare, al Sommo Pontefice, come legittimo e supremo Superiore dell'Istituto e amatissimo Padre». c 590 § 2
33f p 59
Il suo magistero è per noi norma di vita, sicurezza di azione ecclesiale, segreto di autentica e sempre rinnovata comunione con la Chiesa.

La parola del Papa sarà da noi conosciuta, amata, meditata, e divulgata con ogni mezzo nella nostra attività apostolica.

35. La nostra vocazione ci rende disponibili e filialmente rispettose verso i Vescovi, ai quali siamo soggette in ciò che riguarda la cura delle anime, l'esercizio pubblico del culto divino e le altre opere di apostolato. c 678 § 1

36. Riconosciamo nelle Superiori, con spirito di fede, le serve del disegno del Padre su di noi; le consideriamo PC 14

33f p 58 «quasi un sacramento della volontà di
FC p 86 Dio», come ci ha insegnato M. Maria
Oliva. Nell'adempimento dei compiti
che esse ci affidano portiamo tanto le
energie della mente e della volontà,
quanto i doni di natura e di grazia,
convinte di cooperare all'edificazione
del Corpo di Cristo secondo il piano
di Dio. Ci sottomettiamo ad esse con
obbedienza responsabile, pronta,
completa e possibilmente gioiosa. Ci
sentiamo partecipi della loro respon-
sabilità di risvegliare le certezze della
ET 25 fede che devono animare e guidare la
Comunità.

37. Viviamo l'obbedienza come pro-
gressiva conformazione a Cristo e
maturazione nella carità; acquistiamo
così la libertà interiore dei figli di Dio
che si lasciano guidare dalle esigenze
dello Spirito e non dall'egoismo.
Rm 8,14

38.1 Compriamo quanto ci viene richie-
sto con amore e spirito di servizio, per
il bene della Chiesa, dell'Istituto e
della Comunità.

2 In fraterno dialogo, dopo aver
pregato, possiamo rispettosamente

esprimere alle Superiori il nostro pare-
re, disposte ad accogliere con fede e
umiltà le loro decisioni. cf NS p 44-47

39. Non assumiamo incarichi e uffici
fuori dell'Istituto senza la licenza della
Superiora legittima. c 671

40. Accettiamo con disponibilità i cam-
biamenti di ufficio, i trasferimenti e gli
avvicinamenti che ci saranno richiesti
per il bene della persona, per il buon
andamento della vita comune e per le
esigenze della missione apostolica.

La nostra obbedienza, sottolinea la
Fondatrice, deve essere «generosa spe-
cialmente nei traslochi da una casa
all'altra, da un luogo all'altro, per quan-
to distante e disagiata, dovendoci con-
siderare sempre come pellegrine e pronte
per il servizio della Chiesa nostra
Madre, dovunque ci chiami».

41. Modello e ideale della nostra
obbedienza è Maria, che con il suo con-
senso di obbedienza «prestato nella
fede al tempo dell'annunciazione e
mantenuto senza esitazioni sotto la
croce», cooperò in modo tutto speciale
cf NS p 46,14
FC p 63.66
LG 62

LG 61 all'opera del Salvatore.
«Anche la nostra santità — dice la Fondatrice — la nostra missione apostolica sta tutta dentro a un semplice sì che solo Maria ha pronunciato pieno: il sì della mente che onora il Padre, il sì del cuore che onora lo Spirito Santo, il sì delle labbra e delle opere che onora il Verbo incarnato.
FP p 145 Il sì di Maria ha glorificato la Trinità e
OMD p 100 ha salvato il mondo».

Capitolo III

VITA DI PREGHIERA

42. Nella Chiesa, comunità orante, vogliamo essere creature che ascoltano, adorano, lodano, contemplanò, implorano. c 663 § 1

«Come rampolli d'olivo intorno alla mensa del Signore» «lo benediciamo insieme a tutto il popolo di Dio», e lasciamo dilatare in noi la preghiera stessa di Gesù. Sal 127,3
33f p 37

43. Sorgente della nostra preghiera è la Liturgia, «fonte e culmine» della vita della Chiesa. «Dalla Liturgia prendiamo i testi, alla Liturgia conformiamo i pensieri, i sentimenti, le espressioni». LGi p 17
SC 10
FC p 138.158
Com p 93
Mediante la Liturgia, infatti, la Chiesa, secondo l'insegnamento della Fondatrice, «ci introduce nella Famiglia di Dio, ci associa alla lode della gloria del Padre, ci immerge nel mistero della morte e della risurrezione del Signore, fonte dei sacramenti, ci nutre all'unica mensa del Verbo

NS p 28 e del Pane della vita e ci unisce nella comunione ecclesiale e universale».

44. «La nostra vita di preghiera deve attingere alle inesauribili ricchezze del Mistero pasquale di Cristo. Viviamo la spiritualità liturgica, sacramentale, eucaristica della nostra Madre, che ci porterà a essere Chiesa, perché “è l’Eucaristia che fa la Chiesa”, che unisce tutti in Gesù Cristo salvatore e redentore».

NS p 29,2

45. Con questo spirito, facciamo dell’Eucaristia il centro della nostra vita:

1 Partecipiamo ogni giorno attivamente alla celebrazione eucaristica, impegnandoci a vivere e morire con Cristo per la gloria del Padre e la vita del mondo.

c 663 § 2

33f p 37-39

2 Nei luoghi in cui è impossibile partecipare quotidianamente alla santa Messa, ci nutriamo dell’Eucaristia durante la celebrazione della Parola, secondo le norme liturgiche e le disposizioni dell’Ordinario del luogo.

3 Le singole case devono avere almeno un oratorio in cui si celebri e si

c 608

conservi l’Eucaristia, in modo che sia veramente il fulcro della Comunità.

46. Viviamo l’Adorazione eucaristica, prolungamento del Mistero pasquale e manifestazione sacramentale della perenne intercessione di Cristo, come espressione speciale della nostra presenza nella Chiesa.

c 663 § 2

Gv 4,23

47. Rinnoviamo ogni giorno l’impegno della conversione fondamentale del Battesimo; percorriamo generosamente la via della penitenza, rinnegando noi stesse per far nostri i sentimenti di Cristo.

Accogliamo con fede i mezzi di santificazione che la Chiesa ci offre, soprattutto i Sacramenti.

In particolare celebriamo frequentemente, con fede intensa, il sacramento della Penitenza.

c 630 e 664

48. Celebriamo la Liturgia delle Ore: «Elette a questo ufficio sacerdotale, stiamo davanti al trono di Dio prestando la nostra voce alla Chiesa, per essere con lei una sola lode di gloria al Padre». Celebriamo comunitariamente almeno le

NS p 31,8

Lodi e i Vespri, cardini dell'Ufficio quotidiano, e possibilmente associamo i fedeli alla comune preghiera della Chiesa.

c 664 Ogni Sorella si impegna a celebrare privatamente anche l'Ora media e Compieta, includendovi l'esame di coscienza.

NS p 32,10
33f p 44-47.167
49. Viviamo con spirito ecclesiale l'Anno Liturgico «e cerchiamo di conformare la nostra vita alla natura e all'indole di ogni giorno e di ogni tempo liturgico», come ci esorta la Fondatrice: «le grandi feste della Chiesa sono le nostre feste; abbiamo un culto speciale del Giorno del Signore e con santa libertà di spirito, partecipiamo alla gioia della nostra Madre», la Chiesa.

SC 103
c 663 § 4
50. Alla luce dell'annuale memoria dei misteri di Cristo, onoriamo la Madonna indissolubilmente unita a suo Figlio. Facciamo memoria speciale di San Giuseppe, patrono universale della Chiesa; degli Angeli, degli Apostoli, in particolare san Pietro, primo Vicario di Cristo, san Giovanni e san Paolo, che illustrarono mirabilmente il mistero della Chiesa; di

santa Teresa di Gesù Bambino, che nel cuore della Chiesa volle essere l'amore. FC p 178-183

51. «Come la Chiesa con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la Parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia», così anche noi ci impegniamo a vivere «di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». NS p 9,2
Mt 4,4
c 663 § 3

La Parola di Dio ci introduce al dialogo con Lui, ci fa acquistare la sovraeminentemente scienza di Cristo e alimenta la nostra contemplazione. Per questo l'accogliamo e custodiamo come Maria, Vergine in ascolto, che raffrontando le parole di Dio nel suo cuore avanzò nella peregrinazione della fede, strettamente unita al suo Figlio Redentore. Lc 2,51
LG 58

52. «Meditiamo in particolare la Parola che la Chiesa ogni giorno legge e commenta ai suoi figli nella Liturgia», come ci esorta M. Maria Oliva. Siamo perciò fedeli alle due ore di orazione e cerchiamo di viverle nella fede come «insostituibile collaborazione ecclesiale». 33f p 44-45.167
FC p 137 ss
NS p 9,3
FC p 128

53. La contemplazione è possibile anche fra le occupazioni e preoccupazioni quotidiane, se impariamo a custodire «il silenzio che dispone all'ascolto del Verbo, all'incontro con l'Amore e alla carità fraterna; il silenzio evangelico che esclude ogni parola oziosa e include tutte le parole fraterne».

FC p 136
33f p 44

54. «Siamo fervide nel seguire i pii esercizi, che prolungano misteriosamente nella Chiesa la celebrazione eucaristica» facendo in modo che siano sempre in armonia con la Liturgia e che ad essa conducano.

NS p 34,17

SC 13

Diamo particolare risalto al santo Rosario, preghiera biblica che ci fa contemplare Maria nei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi di Gesù.

c 663 § 4

MC 42-45

55. Ciascuna Sorella abbia ogni anno la possibilità di un incontro prolungato con il Signore negli esercizi spirituali, che sono un tempo forte di preghiera e rinnovamento, per riprendere con maggior fervore il servizio a Cristo e alla Chiesa.

c 663 § 5

33f p 46

56. Il ritiro spirituale mensile è un mezzo di verifica, di ripresa, di incorag-

giamento a vivere la nostra presenza tipica di contemplativo-apostole.

57. Spetta alla Superiora Provinciale dare licenza per predicare nelle nostre case o oratori, a meno che non si tratti di predicazioni occasionali o di breve durata per le quali è sufficiente la licenza della Superiora locale. c 765

58.1 In alcune case appositamente designate per vivere nella solitudine e nella gioiosa austerità, le Sorelle che sentono una chiamata particolare, possono dedicarsi in maniera speciale alla preghiera e all'adorazione per la santa Chiesa e per tutti gli uomini. «Esse chiederanno intensamente al Padre della gloria spirito di Sapienza e di rivelazione nella piena conoscenza di Lui, così che, illuminati gli occhi del cuore, sappiano qual è la speranza cui ci ha chiamati, quanto ricca la gloria della sua eredità tra i santi, quanto immensamente grande la sua potenza su di noi credenti, e l'efficacia della potente forza che Egli esercitò in Cristo risuscitandolo dai morti».

33f p 10

C 25-12-1970

2 Le case di solitudine si reggeranno secondo Statuti approvati dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.

FP p 187

59. Con l'amore della Madre Chiesa, che segue e accompagna con speciale azione sacramentale gli ammalati, soprattutto quando stanno per passare da questo mondo al Padre, la Superiora locale avrà la massima cura affinché il Sacramento dell'Unzione degli infermi venga tempestivamente amministrato con delicata carità alla Sorella inferma. Tale celebrazione diventi per la Comunità occasione per rinsaldare i vincoli dell'amore fraterno e ravvivare la fede e la speranza di ritrovarci insieme nella patria del cielo.

33f p 80

60. La morte, che unisce il credente alla morte di Cristo per la risurrezione con Lui, non separa quanti si amano nel suo nome. Perciò alimentiamo nella fede la comunione con le Sorelle defunte. Manifestiamo loro la nostra carità fraterna con il suffragio comunitario e individuale, specialmente con l'offerta del Sacrificio eucaristico, con l'umile

fedeltà nel compimento dei nostri doveri e col dono costante di noi stesse nella vita fraterna.

61. Ogni Comunità e le singole Sorelle eseguano fedelmente i suffragi previsti dal Direttorio per le Sorelle, i parenti, i benefattori e tutti i defunti.

62. La fedeltà alla preghiera liturgica, personale e comunitaria e ai tempi di preghiera, ci aiuta a raggiungere lo spirito di preghiera. Così ogni persona e ogni evento possono diventare per noi mezzo di comunione con Dio.

Capitolo IV

VITA DI COMUNIONE FRATERNA

- c 602 **63.** Nelle nostre Comunità, riunite in vita fraterna nel nome del Signore, desideriamo riflettere la comunione trinitaria: «Le tre Persone, presenti in noi, operano con la loro unità la nostra, e con la loro distinzione la nostra comunione nella diversità di doni». Gustiamo quindi «il cenacolo della casa religiosa, in cui continuano a svolgersi i misteri dell'amore di Dio a da cui continua ad espandersi il fuoco dell'apostolato.
- Com p 28
- FC p 185
- Gv 17,11.21 **64.** La preghiera di Gesù, «*ut unum sint*», deve costantemente animarci nello sforzo di comunione, e ispirare tutti i nostri rapporti: comunitari, ecclesiali, inter-ecclesiali.
- 33f p 97-98
- 65.** L'Eucaristia è la sorgente e la manifestazione piena della comunione fraterna; lo Spirito Santo, che ci riuni-

sce in un solo corpo, ci invita a stare intorno alla mensa del Signore come Figlie della Chiesa. Abbandonandoci perciò al flusso della carità diffusa nei nostri cuori, «ci impegniamo a prolungare la comunione liturgica nella vita di ogni giorno», e cerchiamo di conservare l'unità nel vincolo della pace.

33f p 1

Rm 5,5

FC p 36-37

NS p 34,18

Ef 4,3

66. Il nostro stile di vita fraterna vuole imitare quello dei primi cristiani, che attorno a Maria erano «un cuor solo e un'anima sola», tenevano tutto in comune, spezzavano il pane in letizia e semplicità di cuore, lodando e ringraziando Dio.

At 4,32;
2,42-47

Per questo i rapporti tra noi e con gli altri sono improntati, come ci insegna la Fondatrice, allo «spirito di famiglia», che ci caratterizza fin dalle origini.

FC p 171

Com p 52

67. Ricerchiamo la carità al di sopra di ogni carisma, perché è il vincolo della perfezione. «Ci sforziamo di essere miti e umili di cuore» come Gesù. Prendiamo come programma dei rapporti fraterni l'Inno alla Carità di San Paolo, seguendo l'esempio della Fondatrice. «Usiamo tra noi i più delicati riguardi, ci compatiamo i difetti di

Col 3,14

Mt 11,29

1 Cor 13,1-13

33f p 41 ss

natura, prestiamo volentieri il nostro aiuto negli uffici di casa, gareggiamo nella carità e nella scambievole edificazione». Portiamo i pesi le une delle altre, dimenticando noi stesse, per dare la precedenza agli interessi delle Sorelle.

33f p 68
Gal 6,2
1Cor 10,24
Fil 2,4

Soffriamo con chi soffre, godiamo con chi gode, umilmente disposte a servire fino alla morte di croce, ricordando che Gesù ha fatto cadere il muro di divisione tra i popoli per fare di loro una sola Chiesa.

Rm 12,15

Ef 2,14

68. Le Sorelle devono abitare nella propria casa religiosa osservando la vita comune e non possono assentarsene senza la licenza della Superiora.

c 665 § 1

La Fondatrice stessa ci indica gli elementi costitutivi della vita comune, cioè:

- la preghiera comune, liturgica e personale;
- l'ascolto comune della Parola di Dio e la revisione di vita comunitaria, alla luce della stessa parola;
- la correzione fraterna, frutto di umiltà e carità evangelica;
- la lezione spirituale, struttura tipi-

NS p 36,23

ca di formazione continua e momento comunitario vitale, che ci aiuta ad approfondire i valori della nostra vocazione;

- lo studio sacro, i cui temi principali saranno sempre il biblico e l'ecclesiale, la Parola di Dio e della Chiesa, su cui si regge la nostra formazione e la nostra vita;
- la partecipazione alla vita pastorale della Chiesa locale in cui siamo inserite, sentendoci mandate dall'obbedienza e lavorando a nome della Comunità;
- l'orario comune, in sintonia con l'orario parrocchiale e civile.

FC p 12.28-29

FC p 173

69.1 Ogni Sorella, pur con compiti diversi in Comunità e nel servizio apostolico, si senta corresponsabile della vita comunitaria e apostolica nel suo insieme.

33f p 169

2 Viviamo come momento importante e costruttivo del nostro impegno comunitario ed ecclesiale la Consulta di famiglia. Essa è l'incontro frequente di tutte le Sorelle della Comunità con la propria Superiora, per ricercare la fedeltà al

nostro carisma, nella vita comunitaria e apostolica, restando sempre in comunione con le direttive delle Superiori Maggiori e della Chiesa locale.

70. Nella mensa comune, segno di comunione fraterna, siamo riconoscenti alla Provvidenza del Padre che ci ama. Da vere povere, siamo contente di quanto ci viene dato e benediciamo Dio anche quando ci manca qualcosa.

71.1 Nelle nostre case, dedicate tutte alla Vergine, deve regnare «un clima di silenzio e di preghiera, la semplicità e l'ordine, che è tranquillità e pace».

NS p 62,3

FC p 179

c 667 § 1

Per questo in ogni nostra casa ci sia sempre una parte riservata esclusivamente alle Sorelle.

2 Cerchiamo inoltre che il raccoglimento non venga disturbato dai mezzi di comunicazione sociale, il cui uso è regolato dalla Superiora in vista della necessaria informazione e del sollievo.

c 666

3 Come Comunità riunita nel nome e nell'amore del Signore, accogliamo generosamente Gesù negli ospiti.

72. Alle Sorelle inferme e alle anziane facciamo sentire in maniera speciale la carità fraterna che spinge ad avere cura particolare delle membra più deboli.

1 Cor 12,22-23

Vediamo in esse un dono del Signore alla Chiesa e alla nostra Comunità. Le circondiamo di fraterne attenzioni, perché ciò che facciamo al più piccolo dei fratelli, Gesù lo considera fatto a se stesso.

Mt 25,45

Le aiutiamo ad essere consapevoli che il nostro Redentore le associa in modo singolare alla sua missione salvifica e completa in loro ciò che manca alla sua passione per il suo Corpo, che è la Chiesa.

Col 1,24

Convinta di questa verità M. Maria Oliva afferma: «Anche la vecchiaia, con la sua solitudine, l'incapacità di dare aiuto alla Comunità, di prestarsi come si vorrebbe, è preziosissima, è un bene immenso, perché entra nel settore del patire».

Com p 85

73. Testimoni dei beni futuri, camminiamo serenamente e consapevolmente verso la Pasqua definitiva: la morte, che è per ciascuna di noi l'incontro con lo Sposo.

74.1 La comunione fraterna non ci chiude nei confini della nostra famiglia, ma ci apre all'intera famiglia umana, in modo che le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di ogni Figlia della Chiesa, perché nulla vi è di genuinamente umano che non possa trovare eco nel nostro cuore.

GS 1

2 Il dono speciale della nostra vocazione ci mette a servizio della Chiesa universale e ci rende particolarmente sensibili alle necessità delle Chiese particolari nelle quali l'obbedienza ci inserisce.

Capitolo V

SERVIZIO APOSTOLICO

75. Membra vive della Chiesa, consacrate per collaborare all'opera della salvezza, sentiamo profondo e urgente l'impegno di san Paolo: «Guai a me se non evangelizzo». Così ci vuole la Fondatrice: «Aperte a tutti con la gioia che è frutto dello Spirito, per annunciare il regno di Dio già presente in questo mondo», e non abbiamo riposo finché Cristo non sarà tutto in tutti.

1 Cor 9,16

NS p 53,5
33f p 17

76. «*Contemplative e perché tali apostole*» è la consegna della nostra M. Maria Oliva. «L'origine e l'essenza del nostro apostolato è tutta qui: in una spinta del Signore a lasciarlo per gli altri, quando non si desidererebbe che staccene con Lui».

EF p 3

LM 1952

«La contemplazione ci farà produrre frutti di carità e la necessità della carità ci farà lasciare le gioie della contemplazione, come la Vergine, *Mater Ecclesiae*».

FC p 186

Con la Chiesa, che sull'esempio del

LS 29-1-32 p 31

c 675 § 2 suo Sposo sempre prega e si dona, imploriamo dallo Spirito la grazia di trasformare la nostra preghiera in una sorgente di apostolato.

AG 1 77. Come la Chiesa si impegna a portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini, così noi «ci sentiamo Figlie delle Chiese locali, disponibili al loro servizio, e Figlie della Chiesa universale, pronte a seguire le sue direttive universali. *L'ideale per la Chiesa e per il mondo non può scolorirsi*».

FC p 44

EN 69 78. Tutta la nostra vita, consacrata all'Amore, è annuncio del Vangelo. Realizziamo ciò soprattutto con la fedeltà incondizionata alle esigenze più profonde delle Beatitudini evangeliche. Diventiamo così segno e testimonianza del primato di Dio e del Vangelo.

FC p 140

79.1 Il nostro Istituto, fedele al carisma ricevuto, non può avere altra missione che quella della Chiesa nostra Madre: l'evangelizzazione, la promozione della vita cristiana nei fratelli, per l'edificazione del Corpo di Cristo e la salvezza del mondo. Collaboriamo a

tale missione ecclesiale con un senso vivo della comunione tra noi, con i sacerdoti, con gli altri Istituti religiosi e con i laici. 33f p 5

«L'unità è l'elemento essenziale del nostro apostolato — ci ricorda la Fondatrice — il fondamento della nostra azione. Nessun sacrificio è grande per l'unità della grande famiglia cattolica».

2 Partecipiamo perciò con grande disponibilità alla pastorale, particolarmente parrocchiale, secondo i piani della Chiesa locale, con attenzione ai segni dei tempi e in dipendenza filiale dal Papa e dai Vescovi. 33f p 97-98

80. L'Eucaristia è il centro della vita e dell'azione della Chiesa: per questo viviamo, celebriamo e siamo le apostole della santa Messa che prolunghiamo nell'Adorazione del mistero eucaristico, per essere in Cristo adoratrici del Padre in spirito e verità. 33f p 37

Dall'Eucaristia sgorga, per la Chiesa e per noi, l'attività evangelizzatrice, che secondo le necessità locali e le direttive dei Pastori, diventa: animazione liturgica, presenza pastorale, azione

ecumenica, apostolato mariano, con lo scopo di formare al senso della Chiesa e di educare alla contemplazione.

81. Presentiamo al mondo il messaggio della salvezza anche per mezzo di una catechesi viva, aggiornata e qualificata. Nelle parrocchie, nelle scuole, dove è possibile presso le nostre case, sotto la direzione dei Vescovi e dei Parroci, portiamo la Parola di verità, incarnandola in una vita povera, umile, caritatevole e sorridente, affinché la testimonianza renda più accetta la dottrina. Infatti, afferma la Fondatrice, «il vero ossigeno di cui oggi ha bisogno il Corpo mistico della Chiesa è la nostra gioia di esserle Figlie e di dimostrarlo a viso aperto, in modo che i fratelli, vedendoci, dicano: Dio esiste, ed è Amore».

C 13-3-1971

82. Non ci discostiamo mai dal Magistero della Chiesa. Per poter pubblicare scritti che trattano questioni di religione o di costumi, è necessaria la licenza della Superiora Generale.

c 832

83. È nostro impegno collaborare

attivamente con la Gerarchia per suscitare, formare e guidare nelle Chiese particolari persone che siano fermento di vita cristiana nel mondo.

33f p 104-106

84. Per questo siamo chiamate a rivelare e a comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini, nei diversi contesti culturali, anche attraverso la missione «*ad gentes*», per portare l'annuncio del Vangelo e, se è necessario, collaborare nel servizio di promozione umana.

c 783

85. Ci incarniamo nelle varie culture «liete di scoprire e pronte a rispettare i germi del Verbo che vi si nascondono», attente a far emergere i valori umani e spirituali di ogni persona. Offriamo la nostra collaborazione pastorale di preferenza negli ambienti meno assistiti e nei Paesi più poveri.

AG 11

86. «Nell'attività apostolica — ci insegna M. Maria Oliva — pur impegnate con tutte le risorse, non cerchiamo l'efficacia della nostra azione umana, ma crediamo alla potenza misteriosa di Dio e nella circolazione

33f p 100
FP p 23

della carità della grazia del Corpo Mistico. Da qui la libera, quindi gioiosa, accettazione di fatiche, difficoltà e prove che ci confermano e ci uniscono al mistero di Cristo sofferente e redentore».

NS p 52-53,4

87. La riconoscenza filiale ci ha sollecitato fin dalle origini ad una cura speciale dei genitori delle Sorelle dell'Istituto bisognosi di assistenza e di aiuto. Li accogliamo con affetto in alcune nostre case particolarmente adatte, offrendo quegli aiuti spirituali e materiali che diano loro la sicurezza di sentirsi veramente in famiglia.

88. Nella nostra azione apostolica guardiamo a Maria, come modello di donazione nella Chiesa. Ci apriamo come Lei all'effusione dello Spirito Santo, che sotto la croce la rese Madre di tutti gli uomini e, nella Pentecoste, Regina degli Apostoli. Possiamo così anche noi comunicare la presenza di Gesù ai fratelli, che amiamo con amore di madri e di sorelle.

Capitolo VI

FORMAZIONE

Principi generali

89. Una formazione autentica ha come fine di portare la persona chiamata a condividere la nostra vita di Figlie della Chiesa e a realizzare l'ideale dell'Istituto:

- avendo come norma suprema di vita il Signore Gesù;
- alimentando un senso profondo della Chiesa;
- realizzando una Comunità che si dona per la Chiesa, nella Chiesa e con la Chiesa per la salvezza dei fratelli.

90. La nostra Fondatrice ha indicato con mirabile lucidità le finalità della formazione:

«La formazione non può essere che unica: contemplativo-apostolica, perché tale è la natura della nostra Madre. La Chiesa attende oggi dai chiamati una testimonianza nuova, speciale, splendida. Il nostro spirito esige che veniamo pre-

FC p 133

parate a dare tale testimonianza con una formazione intensa all'orazione e alla contemplazione, da cui dovranno partire e a cui dovranno convergere tutte le dimensioni della formazione».

FC p 67

91. Perché la formazione raggiunga tali scopi, deve essere:

— personale, facendo leva sul carattere, le disposizioni, l'educazione e le possibilità delle singole persone, perché crescano in libertà e fiducia in se stesse, per una risposta più piena al Signore;

cc 607 e 646

— graduale, sistematica, progressiva, completa e permanente, in modo da formare tutta la persona nel suo complesso, umano e spirituale;

cc 660 § 1
c 652 § 1.2

— unitaria, e insieme rispettosa delle caratteristiche etniche e culturali delle Nazioni in cui l'Istituto è presente;

AG 26

— evangelica, riflettendo la pedagogia di Cristo;

— specifica, orientata a ricercare, secondo il nostro Carisma, l'equilibrio tra contemplazione e apostolato.

cc 648 § 2
c 660 § 1

92. La responsabile della formazione è

una Sorella di voti perpetui. «Cercherà anche lei — secondo il pensiero della Fondatrice — di crescere ogni giorno, attraverso la preghiera, nella maturità umana e spirituale, nell'amore e dedizione a Dio e alla Chiesa e nello spirito dell'Istituto.

Essa dovrà possedere qualità umane e morali e capacità di discernimento delle persone; essere capace di trasmettere ideali e risvegliare entusiasmi; essere felice della sua vocazione; conoscere la teologia spirituale, la psicologia e la pedagogia. Sarà in grado di orientare la generosità delle Sorelle in formazione verso un completo dono di se stesse a Dio nella fede».

NS p 24-25,37

93. M. Maria Oliva, con fine intuito pedagogico, esorta le formatrici a lavorare in fraterna collaborazione: «Poiché nella formazione delle Sorelle è necessaria l'unità delle intenzioni e dei cuori tra le formatrici, che è frutto di autentica carità, esse regoleranno i loro rapporti sullo spirito a cui invita l'Apostolo quando dice: "Rendete piena la mia gioia, avendo un medesimo sentimento, la stessa carità; siate di

un'anima sola, di un solo pensiero, non facendo niente con spirito di parte e per vanagloria, ma ognuno con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso, non guardando ai propri interessi, ma anche a quelli degli altri"».

Fil 2,2-4
NS p 26-39

94. La Fondatrice voleva che la Superiora Generale e le Sorelle Consigliere fossero le prime responsabili della formazione: «Per garantire l'unità della formazione, nell'unità dell'orientamento essenziale in vista della nostra specifica vocazione, le formatrici si riferiranno direttamente alla Superiora Generale e al suo Consiglio, perché costituiscono l'organo di verifica, di animazione e di guida della formazione stessa». Tale responsabilità spetta anche alla Superiora Provinciale con le sue Consigliere.

NS p 26,39

95. A prendere parte all'opera educativa sono chiamate anche le nostre Comunità. Ogni Sorella, poi, collabori attivamente con le responsabili della formazione.

c 652 § 4

Pastorale vocazionale

96. Chiamate a vivere il mistero della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, in virtù di una grazia speciale, cerchiamo, fedeli al nostro ideale, di irradiare intorno a noi la gioia della carità che ci unisce in Cristo e nella Chiesa. Favoriamo così il maturare del germe della vocazione nelle candidate che Dio vuole donare alla nostra Famiglia religiosa.

FC p 38-47

97. I mezzi più efficaci per la pastorale vocazionale sono: la fedeltà alla propria vocazione e la preghiera. Perciò ogni Sorella e ogni Comunità devono pregare «il Padre, perché mandi operai alla sua messe» e dare la testimonianza di vita gioiosa.

PC 24

98. Ogni nostra Comunità, partecipi della missione della Chiesa locale, si impegna a porre grande attenzione al mondo giovanile, perché i giovani scoprano il valore del Battesimo e impostino la vita come risposta alla chiamata del Signore. Si rende pure disponibile all'accoglienza e all'accompagnamento di chi desidera conoscere il nostro cari-

Mt 9,38

FC p 64-65

sma; condivide momenti di preghiera e di vita, orienta e accompagna nel discernimento vocazionale, con grande prudenza e umiltà.

99. Partecipiamo con impegno alle varie iniziative vocazionali promosse dalle Chiese particolari, felici di poter cooperare alla maturazione della vocazione di ciascuno, in particolare di coloro che desiderano abbracciare la vita religiosa o sacerdotale.

Facciamo nostra l'esortazione della Fondatrice: «Per amore sosteniamo tutte le istituzioni della Chiesa, favoriamo tutte le vocazioni, contente anche di diminuire perché cresca qualunque altro membro del Corpo mistico».

33f p 73

Postulato

100.1 Il Postulato è il periodo di graduale preparazione al Noviziato, che permette alla candidata di chiarire la sua vocazione e sperimentarla concretamente, confrontandola con la nostra vita; l'Istituto a sua volta ha la possibilità di verificarne l'idoneità.

c 597 § 2

OT 11

2 Con la grandezza della vocazio-

ne, si presentino alla Postulante le reali esigenze della vita consacrata e dell'apostolato specifico dell'Istituto. La Fondatrice diceva espressamente: «La Famigliuola delle Figlie della Chiesa dovrebbe accogliere solo anime generose, generosissime — tipo santa Teresa del Bambino Gesù — pronte a vincere con la grazia tutti gli scoraggiamenti, a decidersi a tutti i distacchi, a sacrificarsi senza misura e senza limiti: anime infiammate dal Fuoco della Pentecoste come gli Apostoli e i discepoli della prima ora; anime disposte a lasciare il cielo di Gesù per la Chiesa, come la Vergine Santa, “Mater Ecclesiae”, “Regina Ecclesiae”; anime felici di patire contraddizioni e disprezzi per il nome di Gesù e della sua Sposa immacolata, felici di morire per essa, come il Salvatore, gli Apostoli e i Martiri».

101. Ammette al Postulato la Superiora Provinciale, previa presentazione dei documenti richiesti dal Direttorio e dopo aver preso le dovute informazioni.

LS 29-1-1932

102.1 Il Postulato dura da un minimo

di un anno a un massimo di due anni; viene fatto in una casa designata dalla Superiora Provinciale e con la guida di una Sorella di voti perpetui da lei nominata con il consenso del suo Consiglio. Tuttavia la Superiora Provinciale, udito il parere del suo Consiglio, può ridurre il tempo del Postulato.

2 I contenuti e le modalità di questa tappa formativa sono stabiliti nel Direttorio.

Noviziato

103. Il Noviziato è una tappa privilegiata nell'arco del cammino formativo, che comprende tutta la vita. Ha lo scopo di dare la necessaria conoscenza dell'indole e delle esigenze della consacrazione speciale della vita religiosa, e la possibilità di praticare effettivamente i consigli evangelici secondo le caratteristiche proprie del nostro Istituto. «La Novizia — dice la Fondatrice — cercherà di acquistare una profonda mentalità di fede, per cercare Dio sopra tutte le cose; la speranza in Lui la renderà solida aiutandola a radicare la

cc 646 e 650

sua vita nella salda rupe, che è Cristo; cercherà di amare sommamente Dio e in Lui tutti gli uomini».

104.1 La candidata, per iniziare validamente e lecitamente il Noviziato, deve avere i requisiti richiesti dal Diritto universale e proprio; in particolare «profonda umiltà, giusto equilibrio di giudizio e di facoltà, provata generosità».

NS p 15,17

cc 643 e 645

2 Viene ammessa dalla Superiora Provinciale col consenso del suo Consiglio, previa domanda scritta della candidata, che deve aver preso coscienza della chiamata di Dio a vivere per Lui e per la Chiesa nel nostro Istituto, e aver raggiunto un grado di maturità umana e spirituale tale che le permetta di rispondervi con scelta libera e responsabile.

33f p 164

cc 641
e 642

105. Il Noviziato per essere valido deve essere compiuto in una casa regolarmente designata allo scopo. L'erezione di tale casa, la sua soppressione o il suo trasferimento devono essere fatti mediante decreto scritto della Superiora Generale con il

c 646
e 652 § 2

consenso del suo Consiglio.

c 647 § 1.2 **106.** Il Noviziato dura due anni, il primo dei quali, da ritenersi canonico, per essere valido sarà trascorso interamente nella casa di Noviziato attendendo esclusivamente alla formazione spirituale, dottrinale e propria.

c 647 § 2.3
c 648 § 1 Nel secondo anno saranno compiuti gli esperimenti apostolici formativi.

107. Durante l'anno canonico una assenza dalla casa del Noviziato che superi i tre mesi, continui o discontinui, rende invalido il Noviziato.

c 649 § 1 Un'assenza che superi i quindici giorni deve essere recuperata.

108. La direzione delle Novizie sotto l'autorità della Superiora Provinciale, è riservata unicamente alla Maestra, la quale deve essere professa di voti perpetui ed è nominata dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.

cc 650 § 2
c 651 § 1 Avrà le doti particolari richieste per il suo compito e agirà sempre in comunione con le Superiori Maggiori.

109. Come desiderava la nostra Fondatrice, «la Maestra delle Novizie, imi-

tando Maria, che cooperò con amore di Madre alla nascita e formazione della Chiesa, fissando lo sguardo nel Signore Gesù, a cui dovrà conformarsi in tutta la sua vita, sarà consapevole che coloro che sono ad essa affidate appartengono al Padre e a Lui solo devono aderire con amore esclusivo.

Per questo, in un atteggiamento di povertà di spirito, cercherà costantemente di diminuire perché Egli cresca. Non abbia uffici incompatibili con il suo impegno fondamentale, che è la formazione».

110.1 La Maestra educa le Novizie al senso di Dio e della Chiesa con una vita di orazione intensa fondata sulla Parola di Dio e sulla Liturgia. Le aiuta a vivere un'ascesi austera e lieta che permetta loro di offrire a Dio la rinuncia della loro volontà. NS p 22-23,35

2 Insegna loro lo spirito di famiglia che caratterizza il nostro Istituto fin dalle origini; spiega le Costituzioni, il Direttorio, gli scritti della Fondatrice e la storia dell'Istituto.

3 Assume le chiare indicazioni di M. Maria Oliva riguardo alla vita della

c 652

Comunità del Noviziato.

«Sull'esempio della Chiesa primitiva, che attorno a Maria era un cuor solo e un'anima sola, nella Comunità del Noviziato il nostro clima di famiglia deve esprimersi in gioia e fervida corrispondenza per il dono di Dio; lealtà, rispetto e semplice schiettezza nei rapporti; fraterno interessamento e aiuto scambievole, partecipazione viva alla vita dell'Istituto e della Chiesa.

NS 15,18

Per conformarsi più intimamente alla forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò, le Novizie si impegnano a staccarsi gradualmente da tutto ciò che può rallentare la loro ascesi; a offrire a Dio la completa rinuncia della propria volontà e a sottomettersi con spirito di fede alle Superiori che sono le sue rappresentanti.

Saranno gradatamente illuminate sullo spirito dell'Istituto».

ivi p 16-19,20

111. Tramite la formazione dottrinale, fondata sulla teologia biblica, liturgica ed ecclesiologica, le Novizie siano aiutate a penetrare nel mistero di Cristo e della Chiesa, che deve informare progressivamente la loro vita quotidiana.

112. Alla Maestra di Noviziato la Superiora Maggiore competente, udito il suo Consiglio, può assegnare come collaboratrici altre Sorelle idonee ed esperte nella vita spirituale. c 652 § 2

113. Ogni Sorella dell'Istituto, per la parte che le spetta, cooperi alla formazione delle Novizie e lo faccia con la preghiera, l'amore sincero, il rispetto profondo e soprattutto con l'esempio della vita. c 651 § 2
c 652 § 1

114.1 Compiuto il Noviziato, se la Novizia viene giudicata idonea, è ammessa alla Professione temporanea, altrimenti viene dimessa. Se rimane qualche dubbio sulla idoneità, la Superiora Provinciale può prolungare il periodo di prova, però non oltre sei mesi. c 652 § 4
c 653 § 1

2 Per giusti motivi la Superiora Provinciale può permettere che la novizia anticipi la Professione, ma non oltre quindici giorni. c 653 § 2

115. Nel cammino di formazione, le Novizie cercano di imitare la Vergine c 649 § 2

LG 65

Maria, modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. Con il suo aiuto, progrediscono nella fede, nella speranza e nella carità, sforzandosi di aderire in ogni cosa alla volontà di Dio per cooperare con la Chiesa alla rigenerazione degli uomini.

Professione temporanea

116.1 Con la Professione religiosa la Sorella assume i tre consigli evangelici da osservarsi con voto pubblico.

c 654

Viene incorporata nell'Istituto con i diritti e i doveri definiti nel Diritto universale e proprio ed è consacrata a Dio mediante il ministero della Chiesa.

Si impegna a vivere al seguito di Gesù vergine, povero e obbediente.

2 La Sorella di voti temporanei gode di voce attiva.

117. Ammette alla prima Professione la Superiora Provinciale con il consenso del suo Consiglio, previa domanda scritta della Novizia.

c 656 § 3

118. La Professione temporanea viene ricevuta dalla Superiora Provinciale,

personalmente o per mezzo di una sua Delegata.

Per la celebrazione ci atteniamo al Rito della Professione religiosa.

I requisiti necessari per la validità della Professione sono quelli indicati dal Diritto universale.

119. La formula della Professione è la seguente:

c 656

«Accetta, Padre Santo, come ostia spirituale, il voto di castità, povertà e obbedienza secondo le Costituzioni delle Figlie della Chiesa, che io... faccio (per un anno, o per tutta la vita), nelle tue mani, Sorella... Superiora Generale (Provinciale, Delegata), per tendere alla perfetta carità, partecipando al mistero pasquale di Cristo.

33f p 133

Mi impegno a conoscere, amare, testimoniare la Chiesa; a farla conoscere e farla amare; a pregare, lavorare e soffrire per essa, secondo il Carisma della nostra Fondatrice.

Supplico la tua infinita bontà, affinché, con la grazia dello Spirito Santo e l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, la mia vita sia a gloria del tuo Nome, per il bene della Santa Chiesa e per la salvezza

del mondo intero. Amen».

120.1 La durata dei voti temporanei normalmente è di cinque anni.

c 655 2 Alla scadenza annuale della Professione, la Sorella che intende continuare, chiede liberamente per iscritto alla Superiora Provinciale di poter rinnovare i voti.

3 Ammette alla rinnovazione la Superiora Provinciale, udito il parere del suo Consiglio.

121. Negli ultimi mesi che precedono la Professione perpetua, la Sorella si prepara intensamente, meditando sulle esigenze della definitiva consacrazione al Signore.

122. Una Sorella professa di voti temporanei può liberamente lasciare l'Istituto alla scadenza del tempo per il quale i voti furono emessi. Così pure, se sussistono giuste cause, la Superiora Provinciale, udito il suo Consiglio, può escluderla dalla successiva Professione.

Juniorato

123. Lo Juniorato è il periodo che segue la prima Professione e va sino alla Professione perpetua.

124. Il processo educativo di questo periodo deve aiutare la neo-professa a vivere più profondamente le esigenze della sua consacrazione.

Come insegna la nostra Fondatrice, «la Professione dei consigli evangelici impegna la Sorella di voti temporanei a crescere ogni giorno in Cristo verso la sua statura perfetta: amando prima di ogni altra cosa e sempre più decisamente Dio e i fratelli; assumendo in modo sempre più cosciente e personale gli impegni della consacrazione; completando la formazione integrale, soprattutto in vista dell'inserimento nella vita comunitaria e nell'apostolato».

125. «Da parte sua l'Istituto provveda alla formazione spirituale, religiosa, dottrinale e apostolica delle giovani Sorelle, in condizioni ambientali adatte e secondo un preciso piano formativo».

NS p 18,26

126. «Le Sorelle di voti temporanei —

ivi p 19

esorta ancora M. Maria Oliva — appren-

dano a vivere la vita ecclesiale nella propria Comunità e quindi ad essere una cosa sola con la Superiora e con le altre Sorelle, come Gesù è una cosa sola col Padre, affinché il mondo creda. Esse invocheranno umilmente lo Spirito di Pietà, che le ha unite come piccola Famiglia nella Famiglia di Dio, che è la Chiesa, e le solleciterà a comporre e ricomporre la sua esemplare unità».

NS p 19,28

Professione perpetua

127. Con la Professione perpetua la Sorella acquista tutti i diritti, compresa la voce passiva, e assume tutti i doveri previsti dal Diritto universale e proprio.

128. «Il Carisma della Professione perpetua — ricorda la Fondatrice — è permanente da parte di Dio che non ritira i suoi doni e include una capacità permanente di risposta all'Amore che ama in eterno. Radica e fortifica nella carità e apre alle immensurabili dimensioni del mistero della Chiesa».

129. La nostra Professione perpetua, infatti, «ci fa partecipare gratuitamen-

FC p 71

te, in forma del tutto speciale, alla natura, alle qualità, alle vocazioni, alle funzioni e alla missione universale della Chiesa e ci qualifica stabilmente ad essere un cuor solo, un'anima sola, un solo spirito, una sola voce; tutte per tutti, pronte anche a compiere ciò che manca alla passione di Gesù Cristo, per il suo Corpo, che è la Chiesa».

130.1 Ammette alla Professione perpetua la Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio, dopo aver esaminato tutto il curriculum dello Juniorato.

Col 1,24
FC p 68

2 La Professione perpetua è ricevuta dalla Superiora Generale, e può essere anticipata per giusta causa, non oltre un trimestre.

c 657

131. Per la validità della professione perpetua si richiede che la Sorella abbia fatto cinque anni di Professione temporanea e abbia i requisiti richiesti dal Diritto universale e dalle presenti Costituzioni.

c 658

Formazione permanente

132.1 La formazione non si esaurisce

con la Professione perpetua, ma dura per tutta la vita.

c 661 Dobbiamo sentirci sempre bisognose di una maggiore assimilazione dei valori della nostra Famiglia, impegnandoci a quell'approfondimento spirituale, dottrinale e apostolico che costituisce la nostra presenza tipica nella Chiesa.

Ef 4,13-16 2 La continua sollecitazione ad essere fedeli a Dio, alla Chiesa e all'uomo, è una grazia che richiede costanza e forza. Siamo perciò chiamate a rivedere continuamente la nostra vita di fede, di speranza, di carità, il nostro modo di vivere nella comunità e nell'Istituto, da vere Figlie della Chiesa, coscienti che «il rinnovamento secondo il Vangelo non può essere realizzato una volta per tutte, ma deve essere attuato continuamente, attraverso il fervore dei membri e la preoccupazione dei Superiori competenti».

EccI S II, 19 133. Spetta a tutte le Superiori, ma specialmente alla Superiora Generale e suo Consiglio, e al Capitolo generale, procurare alle Sorelle i mezzi e il tempo per la formazione permanente.

c 661 Ogni Sorella, poi, se ne assume la re-

sponsabilità e l'impegno, accogliendo con disponibilità le iniziative promosse a tale scopo.

134. Tutte avremo sempre presente che la vitalità religiosa e l'efficacia apostolica della nostra Famiglia, dipendono dall'impegno con cui le Superiori e ciascuna Sorella, promuoveranno un perenne aggiornamento e il continuo rinnovamento di tutte e di ciascuna.

«Oggi sarebbe temerario contare solo sul fervore — ammonisce la nostra Fondatrice — e s'impone una preparazione che parta da chiari principi teologici, si aggiorni con la cultura, si arricchisca nelle esperienze liturgiche, si qualifichi con l'approfondimento dei consigli evangelici, si specializzi nella collaborazione alla pastorale e nell'animazione, si perfezioni sempre più con la imitazione della Chiesa sempre attiva e sempre contemplativa, di Gesù sempre in comunione col Padre e coi fratelli, di Dio "*semper quietus, semper agens*" nel suo cosmo».

135. Tra i mezzi maggiormente idonei per la nostra formazione permanente, ricordiamo in particolare, secondo le

FC p 146

indicazioni della Fondatrice: il Magistero della Chiesa, la scuola dell'Anno Liturgico, la lezione spirituale e lo studio sacro, la revisione di vita e la mortificazione.

136. Normalmente, dopo dieci anni dalla Professione perpetua, tutte le Sorelle, per rinnovarsi nello spirito dell'Istituto, trascorreranno in gruppo un periodo di intensa orazione e contemplazione e di approfondimento del nostro Carisma.

137. La formazione ci aiuta, inoltre, a contemplare la Vergine Maria, a comprendere sempre meglio la sua funzione nel mistero di Cristo e della Chiesa, e a farla conoscere e amare da tutti come Madre della Chiesa.

LG 67
ReM p 37

Separazione dall'Istituto

138. Rinnoviamo ogni giorno, nella Chiesa, la nostra umile risposta a Dio sempre fedele, che ci ha amate e scelte per sua misericordia, e facciamo nostra l'esortazione di M. Maria Oliva:

«Bisogna che il nostro sì, che abbiamo pronunciato coi voti, sia fedele come quello del Verbo incarnato, che ha fatto sempre la volontà del Padre; bisogna che il nostro sì sia fedele come il sì di Maria».

139.1 Con profondo amore e discrezione, con la preghiera, l'esempio e la semplice parola fraterna, siamo vicine alle Sorelle che si trovano in difficoltà per perseverare nella loro donazione al Signore.

Lz 25-3-1975

2 le Superiore soprattutto cerchino di stabilire con loro un sereno e sincero dialogo e le aiutino. Tutte ricordiamo le parole della nostra Fondatrice al riguardo: «La carità fraterna aiuta la Sorella a vincere chissà quali prove. E se una Sorella uscisse dal convento per colpa nostra, perché non siamo abbastanza buone, abbastanza compassionevoli, perché abbiamo spento il lucignolo che fumigava? Gesù non lo vuole! Abbiate come programma di non spegnerlo, di cercare di riaccenderlo con l'amore, con la carità».

140. Per i casi di passaggio di una Sorella dal nostro Istituto a un altro e viceversa, di escaustrazione, di uscita

ULJ p 26

volontaria durante la Professione temporanea o perpetua, di dimissione con procedimento ordinario o urgente, si osservino scrupolosamente le norme del Diritto universale.

cc 684-701
e 703-704

141. La Sorella che legittimamente esce o è legittimamente dimessa dall'Istituto, non può esigere nulla per qualunque attività in esso compiuta. L'Istituto deve però osservare l'equità e la carità evangelica verso la Sorella che se ne separa.

c 702

Capitolo VII

AUTORITÀ E SERVIZIO

Principi generali

142. Le Superiori esercitino quella potestà che hanno ricevuto da Dio mediante il ministero della Chiesa. Docili perciò alla volontà di Dio nell'adempimento del proprio incarico, reggano le Sorelle quali figlie di Dio; suscitino la loro volontaria obbedienza nel rispetto della persona umana, le ascoltino volentieri e promuovano altresì la loro concorde collaborazione per il bene dell'Istituto e della Chiesa, ferma restando l'autorità loro propria di decidere e di comandare ciò che va fatto.

143. Le Superiori devono promuovere, a livello comunitario e individuale, la vita di comunione con Dio e, attente ai segni dei tempi, stimolare il fervore apostolico, per una risposta sempre rinnovata al piano di Dio nella Chiesa. Cerchino di vivere il loro servizio come voleva la nostra Fondatrice: «Le più grandi per autorità saranno serve

c 618

delle altre, sentendo per tutte una tenerezza materna, fino a tanto che sia formato in esse Cristo; si faranno piccole in mezzo ad esse e saranno disposte a dare anche la vita, lavorando, esortando, confortando e anche scongiurando tutte a tenere una condotta degna di Dio, che ci ha chiamate al suo Regno e alla sua gloria».

33f p 33

144.1 Ogni servizio di autorità, a livello generale, provinciale e locale, dura per il periodo di tempo stabilito dalle presenti Costituzioni. Per gli avvicendamenti e le eventuali conferme si tenga presente il bene della persona, dell'Istituto, e le necessità del servizio apostolico.

c 624 § 1

2 Il servizio di autorità nell'Istituto si articola a diversi livelli:

- Capitolo Generale, suprema autorità collegiale;
- Superiora Generale, per tutto l'Istituto, da sola o col suo Consiglio;
- Superiora Provinciale, per la rispettiva Provincia, da sola o col suo Consiglio;

c 622

— Superiora locale, per la sua Comunità, da sola o col suo Consiglio.

145. Spetta alla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, procedere all'eventuale divisione dell'Istituto in Province o entità simili, come pure alla soppressione di una parte dell'Istituto stesso.

2 Prima di compiere uno degli atti predetti, la Superiora Generale deve e effettuare una opportuna consultazione.

cc 581 e585

3 Le Province e le entità simili si reggono a norma del Diritto universale, delle Costituzioni e degli Statuti particolari.

146.1 Tutte le Superiori agiscono pienamente consapevoli dei propri doveri, poteri e limiti, secondo il Diritto universale e proprio. «Considerandosi quasi un sacramento della maternità di Cristo, cioè della Chiesa — scrive la Fondatrice — devono vivificare le proprie figlie con l'orazione, confermarle con la parola, riparandone le debolezze con il buon esempio, nutrirle con la

c 619

sostanza della loro carità, sollevarle con l'unzione del materno compatimento, farle sorelle degli Apostoli con l'imposizione del giogo soave del Signore, fidanzarle e sposarle a Cristo con la loro autorità».

33f p 160 2 Considerino il loro mandato un servizio d'amore a tutto l'Istituto e alle Sorelle, un aiuto generoso da offrire alle Comunità perché nella Chiesa realizzino sempre meglio, con gioia, la loro missione di «Figlie».

Capitolo generale

c 631 147. Il Capitolo Generale è l'organo di governo collegiale dell'Istituto, con potere elettivo e legislativo. Rappresenta un momento di grande comunione, nel quale tutte le Sorelle della nostra Famiglia religiosa sono rappresentate.

148. Il Capitolo Generale deve essere preparato dalla preghiera e partecipazione di ciascuna Sorella, che viene opportunamente consultata e informata, secondo quanto è previsto nel Direttorio.

149. Il Capitolo Generale ha i seguenti compiti: c 633

- a) verificare la fedeltà al Vangelo e al Carisma dell'Istituto;
- b) tutelare il patrimonio dell'Istituto, promuovendo un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi;
- c) corroborare l'unità tra le Sorelle;
- d) dare indicazioni per aggiornare il piano di formazione; c 631 § 1
- e) eleggere la Superiora Generale e le Consigliere generali;
- f) esaminare e discutere la situazione generale dell'Istituto in base alle risposte date dalle Comunità nelle consultazioni particolari; c 592 § 1
- g) decidere, con la maggioranza dei due terzi dei voti delle Capitolari, eventuali modifiche alle Costituzioni, da sottoporre poi all'approvazione della Santa Sede;
- h) emanare e approvare norme per tutte le Sorelle;
- i) esaminare la situazione economica dell'Istituto.

150.1 Il Capitolo Generale ordinario si celebra ogni sei anni e quando, per qualsiasi motivo, è vacante l'ufficio di Superiora Generale.

2 Il Capitolo Generale straordinario si celebra quando vi sono da trattare affari di grande importanza per l'intero Istituto. La decisione di indirlo spetta alla Superiora Generale, previo consenso del suo Consiglio.

Per tutte le fasi del Capitolo Generale straordinario si segue la procedura del Capitolo Generale ordinario.

3 Il Capitolo Generale è sempre presieduto dalla Superiora Generale e in sua assenza dalla Vicaria Generale.

4 Per giusti motivi la data del Capitolo può essere anticipata o posticipata di tre mesi, a giudizio della Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio.

5 La convocazione del Capitolo Generale ordinario deve essere fatta dalla Superiora Generale sei mesi prima della scadenza del sessennio. Ella, con il consenso del suo Consiglio, ne stabilisce il luogo, la data, le preghiere spe-

ciali per invocare l'assistenza dello Spirito Santo. Prepara inoltre l'agenda dei lavori, udito il parere del suo Consiglio.

6 In caso di morte, rinuncia, deposizione o inabilità della Superiora Generale, il Capitolo viene convocato dalla Vicaria Generale col consenso del Consiglio Generale, non oltre sei mesi dalla vacanza, ed è da essa presieduto.

151.1 Al Capitolo Generale partecipano:

- per diritto: la Superiora Generale, le Consigliere Generali, le Superiori Provinciali, la Segretaria Generale, l'Economa Generale e l'ultima ex Superiora Generale;
- per elezione: le Sorelle di voti perpetui elette come Delegate dalle Sorelle dell'Istituto, secondo le modalità stabilite nel Direttorio.

2 Il numero delle Delegate elette al Capitolo non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto.

3 Le Sorelle di voti temporanei nell'elezione delle Delegate hanno soltanto voce attiva.

Non godono di voce né attiva né passiva le Sorelle professe esclaustrate e quelle che hanno già inoltrato domanda di esclaustrazione o di secolarizzazione.

c 687

152. Nella scelta delle Delegate al Capitolo le Sorelle tengano presente il criterio indicato dalla nostra Madre Fondatrice: «Il Capitolo deve accogliere certamente chi è esperta di governo, chi ha energia, capacità e fervore per le opere, che devono essere tutte rappresentate, chi può aiutare con la cultura e la qualificazione, ma deve accogliere pure umili Sorelle che sanno pregare bene, sacrificarsi molto per le altre e alle quali lo Spirito di Dio darà certamente luce perché esprimano col loro apporto spirituale e coi loro voti in Capitolo, la sua volontà.

C 14-7-1973

153.1 Le Sorelle capitolari cerchino sempre la gloria di Dio, il bene della Chiesa e dell'intero Istituto.

2 In un clima di discernimento e di preghiera eleggano ai vari compiti di governo generale Sorelle di voti perpetui prudenti e rette, di vita di orazione, di profondo senso ecclesiale, permeate

dal nostro carisma, sensibili alle esigenze del nostro tempo, capaci di affrontare i problemi dell'Istituto. c 626

3 Esse possono assumere, con dovuta prudenza e carità, informazioni sulle Sorelle da eleggere.

154.1 Per la validità delle elezioni, devono essere presenti almeno i due terzi delle Capitolari.

2 Il voto deve essere libero, segreto, certo, assoluto e determinato.

3 Se il numero dei voti supera il numero delle elettrici, la votazione è nulla. c 172

155. Qualora una o più Sorelle Capitolari, presenti in casa, per causa di malattia fossero impediti di recarsi nell'aula capitolare, le due scrutatrici si recheranno da loro per ricevere in scritto e in segreto il voto. c 173 § 3

156. Tutti gli atti dell'elezione siano accuratamente descritti dalla segretaria del Capitolo e firmati almeno dalla stessa Segretaria, dalla Presidente e dalle scrutatrici; siano diligentemente custoditi nell'archivio dell'Istituto.

c 173 § 4 **157.** Primo atto del Capitolo è la elezione di due scrutatrici, della Moderatrice e della Segretaria del Capitolo.

c 173 Quindi la Superiora Generale, o in sua assenza la Vicaria Generale, presenta la Relazione, precedentemente approvata dal Consiglio Generale, sulla situazione spirituale, comunitaria, apostolica ed economica dell'Istituto.

158.1 Il Capitolo elegge la Superiora Generale e le Consigliere Generali, delle quali la prima eletta è la Vicaria Generale, nel momento stabilito dall'agenda dei lavori.

2 Può essere eletta Superiora Generale la Sorella che abbia compiuto almeno 36 anni di età e 10 di Professione perpetua. La sua elezione avviene con la maggioranza assoluta dei voti delle Capitolari presenti.

c 625 § 1 Se ciò non avvenisse nei primi due scrutini, se ne faccia un terzo nel quale avranno voce passiva e non attiva soltanto le due Sorelle che nel secondo scrutinio ebbero maggior numero di voti. Risulterà eletta colei che ha ricevuto la maggioranza dei voti; in caso

di parità, quella più anziana di professione nel caso che avessero professato lo stesso giorno, la più anziana di età.

3 La neo-eletta assume la presidenza del Capitolo.

159.1 Potranno essere elette Consigliere Generali le Sorelle che abbiano compiuto almeno 33 anni di età e 8 di Professione perpetua.

2 La loro elezione sarà fatta con votazioni distinte dopo l'elezione della Superiora Generale.

3 Si riterranno elette Consigliere Generali le Sorelle che avranno ottenuto la maggioranza assoluta di voti. Se questa non si ottenesse nei primi due scrutini, risulteranno elette coloro che nel terzo ed ultimo scrutinio conseguiranno la maggioranza relativa. In caso di parità, verrà eletta la Sorella più anziana di professione e nel caso avessero professato lo stesso giorno, la più anziana di età.

4 Le Consigliere devono essere dotate delle capacità necessarie al loro ufficio.

160.1 Le decisioni capitolari sono prese a maggioranza assoluta dei voti delle presenti. Nel caso di parità, dopo due scrutini, la Presidente può dirimerla con il suo voto.

c 119 § 2 2 Al termine del Capitolo, la Superiora Generale promulga il risultato delle elezioni e le decisioni del Capitolo stesso.

c 631 § 1 3 Tali deliberazioni annullano gli atti del precedente Capitolo che fossero contrari; riconfermano ciò che si è mantenuto e hanno valore obbligante fino al successivo Capitolo.

4 Tutte le Sorelle sono tenute a osservare le decisioni del Capitolo, come mezzi che le aiutano a vivere la consacrazione di Figlie della Chiesa.

161.1 Per favorire la comunione più piena, verso la metà del sessennio, la Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, convoca il Consiglio Plenario.

c 632 2 Esso è costituito dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio, dalle Superiore Provinciali, dalla Segretaria

ed Economa Generali, e da una rappresentanza di Sorelle di voti perpetui scelte secondo le modalità stabilite nelle Deliberazioni dell'ultimo Capitolo.

162. Il Consiglio Plenario ha soltanto voto consultivo.

163. È compito del Consiglio Plenario:

- informare sulla realtà delle diverse Nazioni nelle quali l'Istituto è presente;
- discutere su temi particolari stabiliti dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio, in base agli orientamenti dell'ultimo Capitolo Generale e alle necessità dell'Istituto.;
- suggerire i mezzi per incrementare la vita spirituale e le attività apostoliche.

164.1 La Superiora Generale, previo parere del suo Consiglio, almeno quattro mesi prima della celebrazione del Consiglio Plenario, invierà a tutte le Comunità un questionario sui temi da trattarsi.

2 Le Sorelle delegate avranno cura di informarsi sulle proposte e osservazioni delle Comunità che rappresentano, prima di partecipare al Consiglio Plenario.

Superiora Generale

165. La Superiora Generale è una madre, una guida e un'animatrice che favorisce in ogni modo la comunione delle Sorelle con Dio, tra di loro, con la Chiesa e con tutti i fratelli. «È Sorella di tutte le sue Sorelle — scrive la nostra Fondatrice — e assume il titolo di “Madre” per esprimere la sua maggiore libertà di donarsi a tutte e di portare tutte a Cristo».

FC p 107

«Il suo servizio richiede spirito di orazione e senso della Chiesa, profonda fede e docilità allo Spirito, equilibrata percezione e capacità di accettazione delle persone e degli eventi, capacità di collaborazione e di adattamento, fermezza, lealtà, bontà, amore concreto per la nostra Famiglia religiosa, conveniente cultura».

NS p 71,17

166. La Fondatrice stessa indica i suoi compiti principali: «È suo compito mantenere con materna soavità la disci-

plina, il vincolo d'unione dell'Istituto e lo spirito di filiale attaccamento alla S. Chiesa e al Vicario di Cristo».

«Deve risvegliare nelle Comunità e nelle Sorelle le certezze della fede che devono guidarle, promuovendone lo studio, la meditazione e la formazione; sensibilizzare tutta la Congregazione a fare proprie le finalità e le iniziative della Chiesa secondo il nostro Carisma specifico, soprattutto con la segreta fecondità dell'orazione e la partecipazione al mistero di Cristo sofferente e redentore.

33f p 113

Anteporrà, quindi l'animazione ai valori spirituali ad ogni compito di organizzazione e amministrazione; solleciterà all'amore verso i poveri per i quali Gesù ha mostrato la sua predilezione; vigilerà che l'espansione delle opere non nuoccia alla formazione dei membri; favorisca la reciproca conoscenza, lo scambio di esperienze, la collaborazione a tutti i livelli fra le Sorelle e le Comunità e la promozione vocazionale».

167. Il mandato della Superiora Generale dura sei anni e può essere riletta per un altro sessennio immediato. Se

NS p 70,15.16

FC p 108-111

durante il sessennio volesse rinunciare all'incarico, deve ricorrere alla Santa Sede.

c 189 § 1

168. La Superiora Generale ha autorità sulle singole Sorelle, sulle Comunità, sull'intero Istituto, e la esercita in collaborazione con le Sorelle del Consiglio Generale che condividono con lei la responsabilità di governo a norma del Diritto universale e proprio.

169. Spetta alla Superiora Generale, fra l'altro:

- a) applicare le direttive capitolari;
- b) sostenere le Superiori Provinciali e le Superiori locali, che sono partecipi del servizio di autorità, lasciando loro la necessaria libertà di azione, secondo le Costituzioni e il Direttorio, stimolandone l'apertura all'intero Istituto e alla Chiesa universale;
- c) visitare, almeno una volta nel sessennio, tutte le Comunità dell'Istituto, personalmente o per mezzo di sue Delegate;
- d) dirigere l'amministrazione dei beni temporali dell'Istituto, secondo le nostre Costituzioni;

c 628 § 1

- e) autorizzare spese straordinarie secondo le norme stabilite dal Direttorio e dal Capitolo;
- f) ricevere la Professione Perpetua delle Sorelle, personalmente o per mezzo di sue Delegate;
- g) autorizzare le Sorelle a cambiare il testamento;
- h) dispensare, in casi particolari e per un tempo determinato, le singole Sorelle o Comunità, da qualche punto disciplinare delle Costituzioni e del Direttorio;
- i) approvare, in ordine alle finalità proprie dell'Istituto di conoscere e far conoscere la Vergine Maria e la Chiesa, le pubblicazioni e ristampe, come pure il programma di massima delle pubblicazioni periodiche dell'Istituto;
- l) confermare le Superiori locali nominate dalla Superiora Provinciale;
- m) far conoscere e applicare i documenti della Santa Sede.

c 832

Consigliere Generali

c 592 § 2

170. Il Capitolo Generale è formato dalla Superiora Generale e da quattro Sorelle Consigliere. Le Consigliere, «consapevoli di dover rendere all'Istituto un grande servizio di carità», come dice la nostra Fondatrice, collaborano con la Superiora Generale con senso di corresponsabilità, di sincerità e di carità.

Si impegnano a dare esempio di comunione e di obbedienza alla Superiora Generale, nello spirito di famiglia che ci deve caratterizzare.

171. Le Consigliere generali restano in carica per un sessennio e possono essere rielette per un solo sessennio immediato.

172.1 La Superiora Generale assegna ad ogni Consigliera un settore di attività dell'Istituto. Essa si impegna ad animarlo con umile obbedienza, con amore e dedizione.

2 Nelle visite alle Comunità, possono disporre di poteri decisionali secondo le facoltà concesse loro, volta per volta, dalla Superiora Generale, senza però interferire nell'autorità ordinaria della Superiora locale.

3 La Superiora Generale deve convocare il Consiglio Generale almeno una volta al mese e per tutti gli altri casi che ne richiedono il consenso o il parere.

173. La Superiora Generale, per agire validamente, è tenuta a chiedere il consenso del suo Consiglio nei seguenti casi:

- a) indire il Capitolo Generale e il Consiglio Plenario; cc 127 e 627
- b) approvare la Relazione sulla situazione dell'Istituto nel decorso sessennio, perché sia presentata al Capitolo Generale; c 592 § 1
- c) erigere una casa religiosa, dopo aver ottenuto il consenso scritto del Vescovo diocesano; sopprimerne qualcuna, dopo aver consultato il Vescovo diocesano; destinarla ad opere di apostolato differenti da quelle per cui fu costituita, con il consenso del Vescovo diocesano; cc 609 e 612
- d) erigere nuove Province o entità simili; modificare o sopprimere quelle esistenti, con decreto scritto;
- e) erigere, trasferire, sopprimere, sempre con decreto scritto, una casa di c 681 e 585

- Noviziato;
- c 647 § 1 f) nominare le Superiori Provinciali, previa opportuna consultazione delle Sorelle appartenenti alla Provincia;
- c 625 § 3 g) nominare le Sorelle Delegate, previa opportuna consultazione, e le loro Consigliere;
- h) nominare la Segretaria Generale, l'Economa Generale, la Maestra delle Novizie e la Rappresentante legale dell'Istituto;
- i) approvare contratti e convenzioni riguardanti le case;
- l) accettare le dimissioni di una Consigliera Generale, di una Superiora Provinciale, di una Sorella Delegata e di una Superiora locale;
- m) determinare gli Statuti delle Province, delle altre entità simili e delle case di solitudine;
- n) ammettere una Sorella alla Professione perpetua;
- o) permettere a una Novizia, in caso eccezionale, di fare il Noviziato in una casa dell'Istituto diversa da quella in cui ha sede il Noviziato;

- p) ammettere al Noviziato una candidata che abbia superato i 30 anni di età; c 647 § 2
- q) contrarre debiti e alienare beni dell'Istituto, quando il loro valore non superi la somma stabilita dalla Santa Sede;
- r) approvare i resoconti dell'amministrazione generale e le spese straordinarie, attenendosi alle indicazioni date dal Capitolo Generale; c 638 § 3
- s) accogliere una religiosa proveniente da un altro Istituto e autorizzare una Sorella a passare in un altro Istituto;
- t) concedere a una Sorella di voti perpetui l'indulto di esclaustrazione, per non più di tre anni; cc 684 e 685
- u) per tutti gli altri casi sottoposti al consenso del Consiglio da parte del Diritto universale e proprio. cc 686 e 687

174. La Superiora Generale deve chiedere il parere del suo Consiglio, fra l'altro, nei seguenti casi:

- a) scegliere le Sorelle per la Commissione preparatoria al Capitolo

Generale;

- b) scegliere un gruppo di Sorelle a livello internazionale, per lo studio dei problemi inerenti alla formazione;
- c) per gli altri casi previsti dal Diritto universale e proprio in cui tale parere è richiesto.

175. La Superiora Generale deve chiedere il voto collegiale nei seguenti casi:

- a) per l'elezione, durante il sessennio, di una Consigliera Generale, il cui posto per qualsiasi motivo sia rimasto vacante. La Sorella eletta occuperà l'ultimo posto fino al successivo Capitolo Generale;
- b) per l'emissione del decreto di dimissione di una Sorella Professa di voti perpetui o temporanei, da sottoporre alla Santa Sede.

cc 694-704

Vicaria Generale

176.1 La Vicaria Generale sostituisce la Superiora Generale per qualsiasi motivo assente o impossibilitata, nel disbrigo degli affari ordinari.

Ne assume l'ufficio rimasto vacante fino all'elezione della nuova Superiora Generale.

2 Se per qualsiasi motivo rimanesse vacante il posto della Vicaria Generale, la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, nomina a tale ufficio una delle altre Consigliere Generali.

3 Con voto collegiale, poi, viene eletta una nuova Consigliera Generale che prenderà il posto di quarta Consigliera.

Segretaria Generale

177. 1 La Segretaria Generale è una Sorella di voti perpetui, nominata dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio, per un sessennio e può essere riconfermata.

2 La Segretaria Generale partecipa alle riunioni di Consiglio senza diritto di

voto e ne redige fedelmente i verbali, che saranno firmati da lei e dalla Superiora Generale.

È tenuta a osservare il segreto su quanto concerne il suo ufficio. Deve interessarsi a tutto ciò che riguarda la segreteria generale e tenere aggiornati i registri e i dati statistici sullo stato personale dell'Istituto.

3 Può essere nominata Segretaria Generale anche una delle Consigliere Generali ad eccezione della Vicaria Generale.

Economa Generale

178.1 L'Economa Generale è una Sorella di voti perpetui, nominata dalla Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, per un sessennio e può essere riconfermata.

2 L'Economa Generale deve essere animata da vivo amore per l'Istituto, senso di giustizia e di prudenza, provata obbedienza alle direttive della Superiora Generale, essere competente in campo amministrativo.

3 Essa amministra i beni dell'Istituto sotto la direzione della Superiora Generale e la vigilanza del Consiglio Generale. Ad esse, ogni sei mesi, presenta una relazione sull'andamento amministrativo.

4 Prepara per il Capitolo Generale la relazione sullo stato economico dell'Istituto e la Superiora Generale con il suo Consiglio lo devono approvare.

Provincia

179.1 La Provincia è una parte dell'Istituto costituita dalle Sorelle riunite nelle Comunità, sotto l'autorità della Superiora Provinciale, che, da sola o con il suo Consiglio, governa a norma del Diritto universale e proprio, e lo Statuto particolare.

2 Per erigere una Provincia, si richiede che ci sia una consistenza numerica di Sorelle professe di voti perpetui distribuite in un congruo numero di case, la possibilità di vocazioni locali, una stabilità apostolica con prospettive di continuità e una

sufficiente autonomia economica.

180.1 La Superiora Provinciale è nominata dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, dopo un'opportuna consultazione delle Sorelle della Provincia. Deve essere di voti perpetui da almeno dieci anni.

c 625 § 3 Dura in carica tre anni e può essere riconfermata per un secondo triennio,
c 623 ma non più.

c 624 § 2.3 2 Essa ha autorità su tutte le Sorelle e le case della Provincia.

Ogni anno deve visitare le Comunità e le Sorelle a lei affidate. Nomina, con il consenso del suo Consiglio, le Superiori locali della sua Provincia, previa conferma della Superiora Generale.
c 622 e 628 § 1

181.1 Il Consiglio Provinciale è composto dalla Superiora Provinciale e da due o quattro Consiglieri, a seconda che la Provincia sia costituita da meno o da più di cinquanta Sorelle.

2 Le Consiglieri Provinciali sono elette dal Capitolo Provinciale secondo le modalità dell'elezione delle Consi-

gliere Generali.

Durano in carica tre anni e possono essere riconfermate per un altro triennio.

Devono essere Sorelle vi voti perpetui da almeno tre anni.

3 La prima Consigliera funge anche da Vicaria Provinciale quando la Superiora Provinciale è impedita o assente dalla Provincia.

182. La Superiora Provinciale, con il consenso del suo Consiglio, nomina la Segretaria e l'Economa Provinciali; esse devono essere professe di voti perpetui. Possono essere contemporaneamente Consiglieri Provinciali.

183. Il Capitolo Provinciale è convocato dalla Superiora Provinciale, previo accordo con la Superiora Generale, sei mesi prima della sua celebrazione.

184. Intervengono al Capitolo Provinciale:

- a) come membri di diritto:
 - la Superiora Generale che lo presiede o una sua Delegata; la Supe-

riora Provinciale; le Consigliere provinciali; la Segretaria e l'Economa provinciale;

b) per elezione:

— le Sorelle elette da tutti i membri della Provincia e in numero almeno uguale alle Capitolari di diritto.

Per l'elezione delle delegate al Capitolo Provinciale si adattano le norme delle Costituzioni riguardanti le Delegate al Capitolo Generale.

185.1 Il Capitolo provinciale ha funzione informativa, consultiva e orientativa per le attività della Provincia.

2 Le decisioni del Capitolo provinciale devono essere prese a maggioranza assoluta dei voti e devono essere confermate dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio.

3 Il Capitolo provinciale si celebra ogni tre anni con le stesse modalità del Capitolo Generale.

186. La Provincia può avere un Noviziato proprio, se ciò sembrerà opportuno. Il Noviziato può essere

anche interprovinciale; spetta alla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio decidere in proposito.

187. La Superiora Provinciale deve favorire l'apertura della Provincia all'intero Istituto e applicare alla stessa le direttive del Capitolo Generale e del Governo generale.

Deve inoltre mantenere i contatti con i Vescovi, gli organismi ecclesiastici, civili e le Famiglie religiose operanti in Provincia.

188. Udito il parere della Superiora Provinciale, la Superiora Generale ha la facoltà di trasferire, per il bene dell'Istituto, le Sorelle da una Provincia all'altra.

Delegazione

189. In casi particolari, quando un gruppo di Comunità presenta la necessità di una certa autonomia e per giuste cause non si può erigere la Provincia, la Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, previa opportuna consultazione, può costituire una Delegazione retta da uno Statuto spe-

ciale sotto la responsabilità di una Delegata.

190.1 La Delegata dovrà essere professa di voti perpetui da almeno otto anni; viene nominata dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, previa opportuna consultazione. Dura in carica tre anni e può essere riconfermata per un secondo triennio.

c 623-624 § 2
c 625 § 3

2 Nel suo compito è coadiuvata da due Consiglieri, nominate dalla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio; devono essere professe di voti perpetui e durano in carica come la Delegata.

3 La prima Consigliera funge da Vicaria quando la Delegata è impedita o assente dal territorio.

4 La Segretaria e l'Economa della Delegazione sono nominate dalla Delegata col consenso del suo Consiglio. Possono essere anche Consiglieri.

191. La Delegata agisce con le facoltà che le sono attribuite nell'atto della nomina o volta per volta dalla

Superiora Generale. La Delegata può essere Superiora, ma non è Superiora maggiore.

192. La Delegata è animatrice spirituale delle Sorelle e delle Comunità che le sono affidate e coordinatrice delle attività della Delegazione. Ha tra l'altro il compito di trasmettere gli indirizzi del Governo generale o Provinciale, di favorire l'unione tra le Comunità della Delegazione e la Superiora Generale, di studiare il modo di concretizzare le direttive capitolari, di riflettere sulle situazioni della Delegazione e di presentarle alla Superiora Generale o Provinciale.

Deve visitare spesso le case e le Sorelle della sua Delegazione; può trasferire le Sorelle da una casa all'altra, informandone la Superiora Generale.

Ogni sei mesi invia una relazione scritta dettagliata riguardante la situazione della Delegazione.

193. Se la Superiora Generale lo crede opportuno, col consenso del suo Consiglio, può erigere il Noviziato per la Delegazione.

Comunità locale

194. La Comunità religiosa deve abitare in una casa legittimamente costituita, sotto l'autorità di una Superiora, mantenendosi in piena comunione con le Superiori maggiori e con tutte le Sorelle attraverso l'orazione, l'obbedienza e l'aiuto fraterno nella carità.

c 608

195.1 La Superiora locale è nominata dalla Superiora Provinciale, col consenso del suo Consiglio, previa opportuna consultazione, e confermata dalla Superiora Generale.

c 625 § 3

2 Deve essere professa di voti perpetui da almeno tre anni.

c 623

3 Il suo mandato dura un triennio; può essere confermata per un secondo triennio e, per validi motivi, anche per un terzo.

c 624 § 2.3

4 Non può essere rimossa dall'ufficio o trasferita a un altro se non per i seguenti casi: il bisogno urgente dell'Istituto, lo stato di salute che non le permette di svolgere bene il suo compi-

c 624 § 3

to; le assenze prolungate o frequenti dalla casa; difficoltà con la maggioranza della Comunità non altrimenti eliminabili, e simili.

5 Ulteriori mandati sono possibili dopo un congruo periodo di interruzione.

196. «Guida e animatrice della Comunità — come scrive la nostra Fondatrice — la Superiora locale deve aiutare le Sorelle a ravvivare le certezze della fede che sono alla base della libera e totale donazione a Dio».

Sua costante preoccupazione sia la promozione a livello comunitario e individuale della vita di comunione amorosa con Dio e con le Sorelle, «imitando la materna delicatezza di Maria» a Cana.

NS p 74,26

33f p 123

197. Posta al servizio del disegno di amore del Padre nelle Sorelle, la Superiora locale deve svolgere il suo compito con carità e umiltà, con comprensione, bontà e dolcezza, in comunione profonda con la Superiora Generale e il suo Consiglio. Deve accogliere con rispetto e amore ogni Sorella che le viene affidata, nella ricerca costante della volontà di Dio, e

CC n 278

c 618 favorire l'obbedienza volontaria, attiva, responsabile e soprannaturale delle Sorelle, affinché nella Comunità affidatale si compia il desiderio di Gesù: «Che tutti siano uno».

Gv 17,11,21 **198.** La Superiore locale deve distinguersi per l'amore alla Chiesa, per lo spirito di preghiera e di sacrificio, per l'amore all'Istituto, per la capacità di dialogo, per la conoscenza delle Costituzioni e del Direttorio, della storia dell'Istituto e degli scritti della Fondatrice.

NS p 75,30

199.1 Docile allo Spirito Santo essa accoglie le direttive della Chiesa e delle Superiori maggiori e ne cura l'attuazione.

c 670 **2** Favorisce l'unione di tutte le Sorelle con le Superiori maggiori e con tutti i membri della nostra Famiglia.

3 È attenta alle necessità spirituali e fisiche delle Sorelle; promuove la vita di orazione; stimola il fervore apostolico con attenzione ai segni dei tempi; assicura alle Sorelle le condizioni per una vita spirituale, comunitaria e apo-

stolica secondo il Carisma.

4 Riconosce in particolare alle Sorelle la dovuta libertà per quanto riguarda il Sacramento della Penitenza e la direzione della coscienza.

200. In casi particolari, per giuste cause, la Superiore locale può dispensare le Sorelle o se stessa da qualche prescrizione disciplinare del Diritto proprio; per dispense prolungate ha bisogno dell'autorizzazione della Superiore Provinciale.

201. La Superiore locale è assistita da un Consiglio locale, di cui è tenuta ad avvalersi nel governo e nell'animazione delle Comunità, a norma del Diritto universale e proprio. Il Consiglio locale è regolato dal Direttorio.

202.1 Nelle Comunità la Superiore locale dirige l'amministrazione dei beni, consulta e informa le Sorelle sull'andamento economico della casa perché sia vissuto lo spirito di povertà richiesto dal nostro Carisma.

2 L'economia locale, designata dalla Superiore locale, amministra i beni della Comunità sotto la direzione della

c 630 § 1.2.5

c 627 § 1

Superiora locale.

c 636 § 1 **203.** Ciascuna Sorella cerchi di vivere nei riguardi della propria Superiora l'insegnamento della Fondatrice: «Lo spirito di fede può far scorgere nel volto dei Superiori il volto di Dio; l'amore può farvi scorgere il volto del Padre. L'amore riduce le distanze e avvicina le volontà perché avvicina i cuori».

FC p 85

Capitolo VIII

CONDIVISIONE

E AMMINISTRAZIONE DEI BENI

204. «Consapevoli che tutti i beni vengono da Dio — ricorda M. Maria Oliva — e a Lui conducono, nel loro uso e amministrazione avremo come guida la giustizia e compagna la carità; eviteremo ogni sollecitudine e ci affidiamo alla Provvidenza del Padre celeste in modo da meritare il riconoscimento che il popolo di Dio ci ha dato agli inizi, chiamandoci le “Suore povere”». Cerchiamo quindi di dimostrare con la vita che Dio solo è la ricchezza che desideriamo possedere e alla quale tendiamo, perché «Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre».

NS p 77,1

205. Il nostro Istituto ha la capacità giuridica di possedere, acquistare, alienare e amministrare beni mobili e immobili, a norma del Diritto universale. I beni che la nostra Famiglia religiosa possiede, sono finalizzati al sostentamento e alla formazione delle Sorelle,

Sal 112,9

c 634 § 1

all'espansione e al sostegno delle opere, al servizio e alle necessità della Chiesa e dei poveri.

206.1 Tutte le case possono avere, a norma del Diritto, la capacità di possedere e amministrare, ma non di acquistare e alienare, allo scopo di provvedere al sostentamento delle Sorelle e al buon andamento delle opere apostoliche. Si eviti tuttavia ogni apparenza di lusso, di eccessivo guadagno e di accumulazione di beni.

c 634 § 2 2 Ogni Comunità, nello spirito di comunione che la lega a tutto l'Istituto, mette a disposizione della cassa generale una somma per le necessità generali, secondo le indicazioni del Direttorio.

c 634

207. Secondo gli indirizzi della Chiesa, alla luce del nostro carisma, siamo chiamate a dare testimonianza personale e comunitaria di carità e povertà.

c 640

208. Per accettare donazioni o lasciti che comportino oneri, per acquistare o alienare beni immobili, per contrarre debiti o obbligazioni, sempre a nome dell'Istituto, è necessario avere l'autorizzazione scritta

della Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.

209. Per la validità di una alienazione e di qualunque affare in cui si superi la somma fissata dalla santa Sede per ogni Regione, come pure se si tratta di donazioni fatte alla Chiesa o di cose preziose per valore artistico o storico, oltre alla licenza della Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, si richiede anche la licenza della stessa Santa Sede.

210. Sono vietate le seguenti operazioni in favore di terzi: dare garanzie o costituire ipoteche sui beni dell'Istituto a garanzia di debiti altrui; avallare o emettere titoli di credito; assumere obbligazioni.

Non si possono concedere prestiti senza l'autorizzazione scritta della Superiora Generale col consenso del suo Consiglio.

211. Se una Sorella dovesse contrarre debiti o altri oneri, senza l'autorizzazione della Superiora maggiore competente, dovrà rispondere personal-

c 638 § 3

c 639 § 2.3
mente. Così pure se contraesse debiti od oneri sui beni propri, anche se con il permesso della Superiora maggiore competente.

FEDELTA' ALLE COSTITUZIONI

212.1 Gesù Cristo, il Consacrato del Padre nello Spirito, è il nostro ideale; il suo Vangelo, norma della nostra vita; le presenti Costituzioni, la via maestra per vivere autenticamente la nostra vocazione di Figlie della Chiesa, secondo il Carisma della nostra Fondatrice, M. Maria Oliva Bonaldo del Corpo Mistico.

2 La fedeltà nell'osservanza delle Costituzioni ci aiuta a conseguire la perfetta carità nel servizio di Dio e della Chiesa.

3 Le prescrizioni contenute in queste Costituzioni obbligano in virtù della Professione religiosa e la loro trasgressione può costituire peccato quando, secondo la gravità della materia, riguarda i comandamenti di Dio, le leggi della Chiesa, la materia dei voti.

4 L'interpretazione autentica di queste Costituzioni è riservata alla Santa Sede.

5 Ci impegniamo a studiarle e meditarle, personalmente e comunitariamen-

te; soprattutto cerchiamo di viverle, con fede e amore, ricordando l'insegnamento della nostra Fondatrice:

«Sante Costituzioni, perché date da Dio coi consigli evangelici e dalla Chiesa con l'infalibilità che canonizza i Santi. Quindi santificanti più di tutto e sopra tutto: Vangelo per noi; Vangelo nostro.

Sono un passaporto sicuro che ci è garantito dal più sicuro dei carismi. Vi ripeto anch'io maternamente di venerare le nostre sante e sacre Costituzioni, conservandole come cose sante e sacre; vi prego di leggerle, studiarle e meditarle ogni giorno come parola di Gesù e della Chiesa; vi supplico di esaminarvi ogni sera sull'articolo che vi siete proposte di osservare con particolare amore, e vi assicuro che quest'umile fedeltà ci stabilirà nella pace».

C 13-5-1960

INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i>	Pag.	5
Decreto di approvazione	»	9
Fonti e sigle	»	11
Presentazione della Fondatrice	»	15
Capitolo I		
<i>Il nostro carisma</i>	»	19
Capitolo II		
<i>Vita consacrata</i>	»	29
Consacrazione	»	29
Con Cristo vergine	»	31
Con Cristo povero	»	33
Con Cristo obbediente	»	38
Capitolo III		
<i>Vita di preghiera</i>	»	43
Capitolo IV		
<i>Vita di comunione fraterna</i>	»	52
Capitolo V		
<i>Servizio apostolico</i>	»	59
Capitolo VI		
<i>Formazione</i>	»	65
Princìpi generali	»	65
Pastorale vocazionale	»	69

Postulato	»	70
Noviziato	»	72
Professione temporanea	»	78
Juniorato	»	81
Professione perpetua	»	82
Formazione permanente	»	84
Separazione dall'Istituto	»	86
Capitolo VII		
<i>Autorità e servizio</i>	»	89
Principi generali	»	89
Capitolo Generale	»	92
Superiora Generale	»	102
Consigliere Generali	»	106
Vicaria Generale	»	111
Segretaria Generale	»	111
Economa Generale	»	112
Provincia	»	113
Delegazione	»	117
Comunità locale	»	119
Capitolo VIII		
<i>Condivisione e amministrazione dei beni</i>	»	125
<i>Fedeltà alle Costituzioni</i>	»	129
<i>Indice analitico</i>	»	131
<i>Indice generale</i>	»	141